

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

SETT 2021 | N° 4

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - NE BOLZANO | trimestrale

LA NOSTRA VISTA E QUELLA DELLA FAUNA SELVATICA

IN CONTINUO AUMENTO IL NUMERO DEI CERVI

INTERVISTA A EDOARDO MORI



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Ulrike Raffl, Ewald Sinner,
Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.





**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

La caccia richiede tutti i nostri sensi: udito, olfatto, tatto, gusto - tutti sono importanti per l'uomo. Ma se si chiede a un cacciatore quale sia il più importante dei nostri organi di senso, probabilmente nominerebbe gli occhi. Abbiamo parlato di questo delicato e complesso organo con l'oftalmologa e cacciatrice pusterese, la dottoressa e primaria di oculistica Dr. Ruth Leimegger. A proposito di vista, ci occupiamo in questo numero del Giornale del Cacciatore anche di una questione particolarmente interessante per noi cacciatori, ovvero di come gli animali selvatici vedono il mondo intorno a loro.

Un altro punto centrale di questo numero è la situazione del cervo in Alto Adige. Le popolazioni stanno salendo alle stelle, e così anche gli abbattimenti. In una nuova serie vogliamo dare uno sguardo più da vicino alle possibili strategie di cac-

cia al cervo da applicare in futuro. Come si fa a riconoscere le malattie della fauna selvatica? Questo e molto altro può essere consultato nella nuova guida dell'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige. In collaborazione con il noto veterinario stiriano Armin Deutz e con l'Associazione Cacciatori Trentini, il nostro team ACAA ha scritto e pubblicato un pratico manuale per lo zaino del cacciatore.

Inoltre, nell'attuale numero del Giornale presentiamo personalità eminenti, come il giudice in pensione ed esperto d'armi Edoardo Mori, e raccontiamo le storie di personaggi interessanti, come quella del giovane sarto di Lederhosen Norman Ventura.

Auguro a tutti Voi una buona lettura e una memorabile stagione venatoria.

Un caloroso "Weidmannsheil"!



Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Serafin Locher



SOMMARIO

8 La nostra vista e quella della fauna selvatica

18 In continuo aumento il numero dei cervi

24 Intervista a Edoardo Mori

NEWS

6 News

COMUNICAZIONI

30 Gara di solidarietà dopo la sentenza della marmotta

FAUNA SELVATICA

32 "Riconoscere le malattie della fauna selvatica"

AMBIENTE

- 33 Crescono sensibilità e impegno per i caprioletti
- 36 Campagna fotografica sul salvataggio di caprioletti
- 38 Cacciatori e forestali insieme per migliorare gli habitat
- 40 Caccia e conservazione delle specie

EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 42 I cacciatori di San Leonardo spiegano la caccia ai bambini
- 43 Osservazione della selvaggina con l'agente venatorio

TIRO

44 Gare di tiro distrettuali 2021

PAGINA PER BAMBINI

48 Hermi, l'ermellino

CACCIA E DIRITTO

50 La protezione degli animali nella Costituzione

CINOFILIA

- 52 Fondato un nuovo club cinofilo
- 53 Giornate di addestramento

CORNI DA CACCIA

54 Un grazie di cuore a Walter Götsch

GASTRONOMIA

55 Selvaggina dalla griglia

PRODOTTI PER LA CACCIA

56 I sarti di Lederhosen

FORMAZIONE

60 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

VITA ASSOCIATIVA

- 64 Buon compleanno!
- 66 Dalle riserve
- 72 Annunci

News

LA SCUOLA FORESTALE LATEMAR HA UN NUOVO DIRETTORE

Dal 31.5.2021 David Knollseisen non è più a capo della Scuola Forestale Latemar. Assistente della direzione dell'istituto dal 2015 al 2018, Knollseisen ha guidato la struttura a Passo Carezza dal 2018. Per il giovane di Nova Levante era quindi arrivato il momento di iniziare un nuovo capitolo della sua carriera professionale: in futuro, eserciterà la libera professione di dottore forestale.

A capo della scuola, dal 14 luglio, gli succede Florian Reichegger. Il

versatile brunicense si è laureato in Scienze e tecnologie agrarie all'Università di Bologna e sta completando un master in Ecologia e gestione della fauna selvatica all'Università di risorse naturali e scienze biologiche applicate BOKU di Vienna. Recentemente è stato responsabile del Centro visite del Parco Naturale Tre Cime, a Dobbiaco. Nel suo tempo libero, dal 2014 va a caccia nella riserva di Brunico ed è attivo nell'associazione naturalista Naturtreff Eisvogel.

u. r.



Florian Reichegger è il nuovo capo della Scuola Forestale Latemar.

VOLGE ALLA FINE LA RACCOLTA FONDI PER L'INCOMPRENSIBILE SENTENZA DELLA MARMOTTA

La campagna di raccolta fondi che l'Associazione Cacciatori Alto Adige, l'Unione Agricoltori Sudtirolesi, l'Associazione delle riserve di caccia private e l'Unione Pesca Alto Adige hanno lanciato congiuntamente il 18 giugno scorso a favore dell'ex direttore dell'Ufficio Caccia e pesca Heinrich Erhard sta per finire. Come è noto, Erhard era stato condannato a pagare 468.125 Euro di danni erariali, più 40.000 Euro di spese processuali, onorari di avvocati e perizie, per i decreti con i quali ha autorizzato in passato il prelievo di marmotte, volpi, cormorani e altre specie. Maggiori informazioni a pagina 30 di questo numero del Giornale del Cacciatore.

Finora sono stati raccolti 177.000 Euro. La campagna durerà fino alla fine di settembre.

b. t.

GLI OPPOSITORI DELLA CACCIA FALLISCONO NEI GRIGIONI

Nei Grigioni, la caccia è stata recentemente messa ai voti attraverso un referendum cantonale. Il contenuto dell'iniziativa era il divieto della caccia agli uccelli e l'introduzione di un riposo invernale generale per tutti gli animali selvatici. Il 79% dei cittadini ha votato contro l'iniziativa. Anche il governo e varie associazioni si sono espresse contro. "Il risultato è una conferma dell'attuale sistema di caccia", ha dichiarato Mario Cavigelli, il consigliere di Stato responsabile della caccia. Tuttavia, il cantone vede il potenziale per adattare ulteriormente la caccia tradizionale.

b. u.

CACCIATORE ASSOLTO DOPO AVER SPARATO AL LUPO

Qualche tempo fa abbiamo riferito di un caso in Germania, dove un cacciatore olandese ha ucciso un lupo, dopo che questo aveva presumibilmente attaccato un gruppo di cani da caccia e non aveva desistito nonostante un colpo di avvertimento. L'esame del lupo ucciso non

aveva tuttavia rivelato alcun segno di lotta o peli di cane nella bocca del predatore. Inoltre, nessuno era stato in grado di osservare l'evento da vicino. Ciononostante, il tribunale distrettuale di Potsdam ha infine dato ragione all'imputato e ha assolto il cacciatore. Secondo

la corte, l'abbattimento del lupo era giustificato in quanto costituiva un caso di legittima difesa in favore di terzi. L'associazione venatoria fa notare che, per il futuro, sono necessari regolamenti chiari per queste situazioni.

b. u.

LABORATORIO DI CUCINA PER CACCIATORI – CUCINARE LA SELVAGGINA

Sei un cacciatore e vorresti imparare da un professionista come sezionare un animale abbattuto per poterlo offrire alla ristorazione? Vuoi saperne di più sulla preparazione di piatti a base di selvaggina? In collaborazione con l'Associazione Cacciatori Alto Adige, imparerai tutto quello che c'è da sapere per cucinare la selvaggina a regola d'arte direttamente dallo chef della Locanda Alpina Dorfner Berggasthof a Gschnon/Montagna, Anton Dalvai. Il workshop, della durata di due giorni, avrà luogo il 5 e il 12 ottobre 2021 dalle 18 alle 22 nel Gustelier della HGV a Bolzano. Quota di partecipazione: 145 Euro. E' previsto un ulteriore appuntamento in novembre. Maggiori informazioni su www.gustelier.it

b. t.



Occhio alla vista!

Una buona vista è importante tanto nella vita quotidiana quanto nella caccia. Quando si spara, quando si è in giro per la riserva, per motivi di sicurezza, o semplicemente per poter godere appieno della natura. La dottoressa Ruth Leimegger, oftalmologa di Brunico, spiega come trattare correttamente un occhio ferito e come mantenere la nostra vista in buona salute per molto tempo.

GdC: Dottoressa Leimegger, come cacciatrice Lei sa fin troppo bene quanto velocemente può accadere che un rametto entri nell'occhio quando si attraversa un fitto sottobosco. Cosa si può fare come prima cosa? Quando si dovrebbe andare dal medico per questo tipo di lesioni?

Ruth Leimegger: I rami sottili di solito non causano ferite gravi. Di solito provocano lividi innocui nella congiuntiva, che si notano appena. Si può avere anche un occhio rosso sangue, senza però dolore o disturbo visivo. In questo caso, non è assolutamente necessaria una visita dall'oculista.

Se invece entra un vero ramo nell'occhio, che non si è riusciti a chiudere in tempo, è molto probabile che la cornea venga ferita. Un accadimento abbastanza doloroso, ma non troppo grave, e di solito guarisce in pochi giorni. Si può notare anche un peggioramento della vista, ma migliorerà. Quando invece è ferita la congiuntiva, si sente come un corpo estraneo nell'occhio, ma non c'è alcun disturbo visivo. È anche un segno di una lesione congiuntivale se il fazzoletto è leggermente insanguinato quando si asciuga l'occhio. Una visita

dall'oculista è allora consigliabile, se possibile immediatamente o al più tardi la mattina seguente, se l'incidente è avvenuto durante la caccia serale.

In caso di forti colpi, i cosiddetti "colpi di frusta" con legno verde, o se un ramo secco trafigge l'occhio, possono verificarsi anche gravi lesioni contaminate, che devono essere trattate da un oculista il prima possibile. In questi casi possono verificarsi disturbi visivi acuti e dolore, emorragie o persino pericolose lesioni aperte del bulbo oculare. In questo caso, bisogna consultare immediatamente un oculista! Anche le lesioni alle palpebre devono essere trattate dallo specialista.

Succede anche spesso che moscerini, sabbia o altri corpi estranei finiscano nell'occhio. Può consigliarci come rimuoverli correttamente?

Un corpo estraneo nell'occhio non è pericoloso in linea di principio, ma è molto fastidioso o addirittura doloroso. Se possibile, bisogna sciacquarsi con acqua pulita. Se si riesce, si può anche piegare la palpebra superiore all'insù e sciacquare bene l'occhio, in questo modo il corpo estraneo dovrebbe uscire facilmente. Non



Foto: pixabay

L'oftalmologa Dr. Ruth Leimegger raccomanda: a partire dai 40 anni, fare una visita oculistica preventiva ogni 2 anni. In questo modo, i cambiamenti patologici possono essere rilevati e fermati in tempo.

è invece una buona idea strofinare l'occhio. Se i sintomi persistono, consiglio di rivolgersi al Pronto soccorso o all'oculista, per far rimuovere il corpo estraneo in modo corretto.

Lei è una cacciatrice e portatrice di occhiali. Alcune persone che portano gli occhiali indossano le lenti a contatto, quando vanno a caccia. Lei come fa?

Porto le lenti a contatto quando caccio, perché pratico principalmente la caccia vagante, con il mio cane da ferma. Per me, gli occhiali rappresentano soprattutto un ostacolo. Ma preferisco le lenti a contatto anche quando caccio da postazione fissa, perché mi è più facile mirare attraverso il ??? cannocchiale da puntamento. Ma è una questione di abitudine ed è altrettanto facile cacciare con gli occhiali. Come portatore di occhiali, però, bisogna fare attenzione al rinculo incontrollato. Ci sono già state gravi lesioni agli occhi.

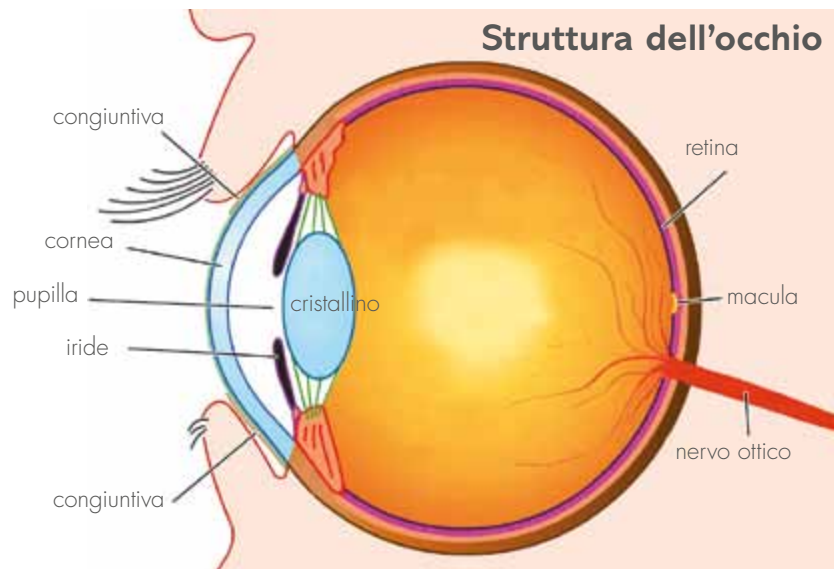
Molte persone diventano presbiti nel corso degli anni e hanno bisogno di lenti progressive. Sono

adatte anche alla caccia?

Sì, certamente.

Cosa possiamo fare tutti per rafforzare la nostra vista e mantenerla efficiente nella vecchiaia?

Consumare cibo ricco di vitamine fa sempre bene. Tutte le verdure e la frutta che contengono molta luteina sono salutari per gli occhi. La luteina è importante per la macula. La macula è un'area particolarmente sensibile sulla retina, nella parte posteriore dell'occhio, che è responsabile della visione nitida. Se è danneggiata, può portare alla cecità. Molta luteina si trova nelle verdure verde scuro, nel cavolo, nel cavolo rapa, nei broccoli, nei cavoletti di Bruxelles, nei crauti, negli spinaci, nei fagiolini, nella zucca e nelle pesche. I mirtilli neri sono anche molto indicati per gli occhi. Fondamentalmente, raccomando in generale di seguire uno stile di vita sano, di proteggersi dai raggi UV degli occhi e di fare attenzione se si ha la pressione alta o il diabete! Questa malattia metabolica può danneggiare i più piccoli vasi sanguigni degli occhi e quindi anche la retina. Anche il fumo è molto dannoso per la nostra vista. ►



Parola chiave protezione UV. Quanto sono importanti gli occhiali da sole?

I raggi UVA e UVB possono effettivamente danneggiare il centro della retina, la macula. La cosa peggiore è che la persona colpita non si accorge di nulla. È solo anni dopo che possono svilupparsi la degenerazione maculare o la cataratta. Ma troppo sole può anche danneggiare la cornea: la cheratite, o cecità da neve, è estremamente dolorosa e colpisce di volta in volta chi pratica la caccia al camoscio, in alta montagna, nella neve. A volte si verificano problemi visivi temporanei. È meglio comprare dei buoni occhiali da sole da un ottico. Devono avere una protezione UV sufficiente ed essere abbastanza grandi da coprire le sopracciglia e il lato del viso. A proposito, anche i cani possono essere colpiti dalla cecità da neve.

Qual è il suo consiglio: quanto spesso si dovrebbe andare dall'oculista per un controllo?

Il primo controllo preventivo andrebbe eseguito all'età di 3 anni, nella giovane età adulta è sufficiente fare un controllo ogni 5 anni, se non ci sono disturbi. A partire dai 40 anni, raccomando una visita oculistica annuale o almeno biennale, anche se non si hanno sintomi, per escludere malattie dell'occhio o per individuarle e trattarle in tempo.

Grazie mille per l'intervista!

Ulli Raffl

Le malattie degli occhi più comuni

Cataratta: offuscamento del cristallino dovuto all'età che porta a un deterioramento lento e progressivo della vista e può essere curato con un intervento chirurgico. Il cristallino ormai opaco viene sostituito con una lente artificiale.

Degenerazione maculare: grave malattia della retina centrale che può spesso portare a importanti disturbi visivi e visione distorta. Iniettando un farmaco all'interno del bulbo oculare, la progressione di questa patologia legata all'età può essere parzialmente fermata o almeno rallentata.

Retinopatia diabetica: l'eccesso di glucosio mal controllato nei pazienti diabetici danneggia gravemente la retina. Deve essere laserata e spesso anche operata.

Glaucoma: l'aumento della pressione intraoculare porta a un danno graduale del nervo ottico. La visione spaziale si deteriora, il campo visivo rimpicciolisce. La malattia viene notata solo molto tardi, quando è già in fase avanzata e può essere trattata solo in misura limitata. Senza trattamento, la persona colpita diventerà cieca. Durante il check-up preventivo, si misura la pressione degli occhi e, se necessario, la si cura con gocce oculari.

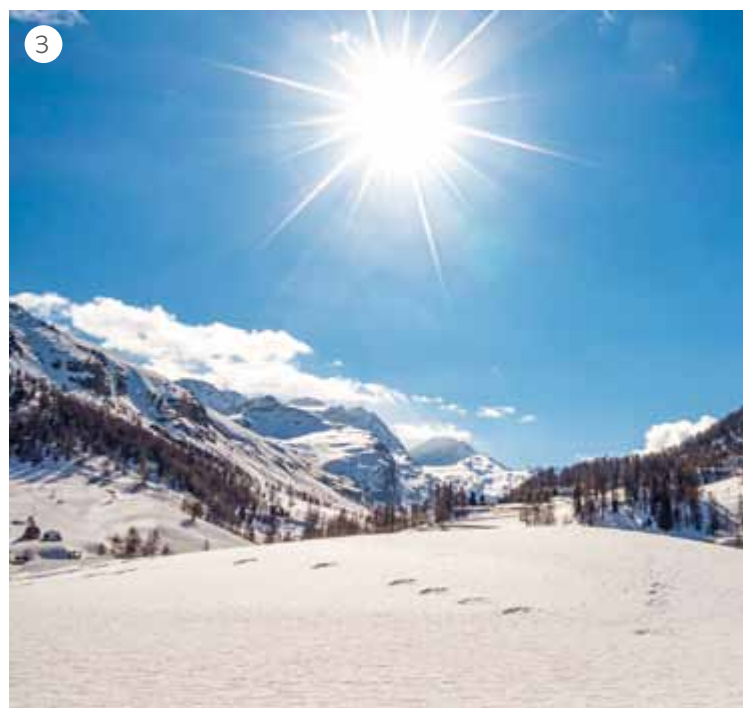
- ① *Le verdure verdi fanno bene agli occhi. Anche le pesche, le arance e i tuorli d'uovo. Questi alimenti dovrebbero sempre essere consumati insieme a un po' di grasso. In questo modo il nostro corpo assorbe meglio i nutrienti.*
- ② *Il mirtillo nero è un toccasana anche per gli occhi. Rafforza i muscoli oculari, migliora il flusso di sangue nei vasi e la capacità visiva al tramonto e di notte. Anche l'estratto di mirtillo è utile per contrastare le malattie della retina.*
- ③ *Soprattutto quando il sole è fortemente riflesso, per esempio dalla neve, il rischio di cheratite, o cecità da neve, è alto. Si tratta di una bruciatura della congiuntiva e della cornea. Poche ore dopo essere stati all'aperto senza protezione, si avverte un dolore trafittivo nell'occhio, arrossamento, gonfiore e lacrimazione dell'occhio, oltre a disturbi visivi. Nei casi più gravi, l'oftalmologo deve trattare l'occhio. Dei buoni occhiali da sole, che proteggono gli occhi anche lateralmente, possono evitarla.*



Dr. Ruth Leimegger

Dopo la maturità all'istituto magistrale, la pusterese si è laureata insegnante per alunni di scuola elementare con handicap psicofisici e sensoriali. Nel 1994 ha iniziato gli studi di medicina all'Università di Innsbruck. Dal 2001 è specialista in oftalmologia e optometria nel distretto sanitario di Brunico. Le sue specialità sono le malattie della retina e le patologie intraoculari. Ruth Leimegger è primaria di oftalmologia a Brunico dal 2014.

La sportiva dottoressa dal 2002 è socia e conduttrice di cani presso il servizio di Soccorso Alpino di Brunico. Per sei anni è stata anche il capo distrettuale delle unità cinofile da valanga del Soccorso Alpino della Val Pusteria. Ruth Leimegger è socia della riserva di caccia di Mantana dal 2010.





Come vede la fauna selvatica

Essere cieco come una talpa, avere l'occhio di lince, la vista di un'aquila oppure di un falco... Molti i proverbi che si rifanno alla vista di specie animali. Ma come vedono davvero il mondo caprioli, cervi, camosci o gli altri selvatici? Vedono meglio o peggio di noi?

Per molto tempo abbiamo dato per scontato che gli animali percepissero il mondo come noi. Pensavamo di non essere visibili per la selvaggina se fossimo stati difficili da riconoscere anche per l'occhio umano e di conseguenza preferivamo vestirci di verde o marrone per avere successo nella caccia. Nel frattempo, sappiamo che la visione dei colori degli animali è diversa dalla nostra e che ci sono anche grandi differenze in altre componenti della performance visiva.

Come funziona l'occhio?

La luce penetra nell'occhio attraverso la pupilla e arriva sulla retina. Ci sono presenti cellule fotorecentriche che, stimolate dalla luce, trasmet-

tono informazioni al cervello. Il cervello compone l'immagine partendo dalle informazioni raccolte.

Bastoncelli e coni. Questi sono i nomi dei due diversi tipi di fotorecettori individuati negli occhi dei mammiferi. I bastoncelli ci permettono di vedere al crepuscolo. Sono più sensibili alla luce dei coni, ma non possono fornire informazioni sul colore di un oggetto. "Al buio tutti i gatti sono grigi" dice un proverbio, perché di notte, quando c'è poca luce, lavorano solo i bastoncelli che sono responsabili della visione in bianco e nero. Questi recettori svolgono un altro compito importante: sono responsabili della percezione del movimento. I coni entrano in gioco invece solo quando è presente una certa quantità di

luce. Sono responsabili della visione dei colori e di quella nitida.

I colori dell'arcobaleno

Ci sono tre diversi tipi di coni nell'occhio umano. Ogni tipo reagisce solo a una certa lunghezza d'onda della luce. Noi esseri umani abbiamo coni che sono sensibili alla gamma dei blu, verde e rosso. Questo ci permette di percepire i colori dell'arcobaleno dal viola al rosso. Il nostro cervello li compone mescolando insieme i tre colori primari rosso, verde e blu.

Cinquanta sfumature di verde

La maggior parte dei mammiferi, invece, ha solo due tipi di coni, cioè



- ① Nei conigli, gli occhi sono posizionati sui lati della testa. Questo dà loro un campo visivo di quasi 360 gradi. Spazialmente, possono vedere solo in una piccola area di circa 10 gradi davanti e 10 gradi dietro di loro.
- ② Nei caprioli, cervi, camosci e stambecchi, gli occhi sono situati sul lato della testa, il che dà loro una visione quasi completa a tutto tondo e permette loro anche di percepire i predatori nella parte posteriore. Il loro campo visivo è di circa 300 gradi. In confronto, gli umani hanno un campo visivo di 180 gradi.
- ③ Con 260 gradi, il campo visivo della volpe è molto più grande di quello degli umani. Durante il giorno, le sue pupille sono a forma di fessura, al buio diventano sferiche, così può vedere molto bene anche al tramonto e di notte.

quelli per vedere il verde e il blu. Non vedono i toni rossi e arancioni, perché non hanno i recettori adatti. Essi percepiscono questi colori di segnale, che per noi sono molto appariscenti, solo come una specie di verde-marrone. Diremmo che sono daltonici. D'altra parte, in un paesaggio verde, i toni blu sono più evidenti agli animali selvatici. Questo è il motivo per cui la maggior parte dei riflettori lungo le strade per il respingimento della fauna selvatica sono blu. La selvaggina ungulata, gli uccelli diurni, i rettili e alcuni roditori vedono eccezionalmente bene la gamma dei colori blu e possono persino percepire la luce ultravioletta. Per noi umani, invece, la luce UV è invisibile. Abbiamo una specie di filtro nei nostri occhi che dovrebbe proteggerci dalle radiazioni UV nocive.

Luce UV rivelatrice

Alcune cose diventano visibili alla luce UV. Gli investigatori della scena del crimine della polizia cercano impronte digitali e secrezioni corporee con luci speciali.

Gli animali non hanno bisogno di alcun ausilio tecnico per fare questo. Gli uccelli diurni, per esempio, possono vedere tracce di urina fresca da lontano alla luce del sole e quindi localizzare la loro preda.

Anche gli sbiancanti ottici nei detergenti riflettono la luce UV. Chiunque sia stato in una discoteca, dove la pista da ballo è illuminata con luce UV per ottenere effetti scenici, l'ha sicuramente notato. Un cacciatore che indossa abiti mimetici appena lavati può quindi diventare una sorta di palla da discoteca vagante per caprioli, cervi e uccelli diurni, se la sua lavatrice non risciacqua bene e rimangono residui di detersivo sugli abiti.

Gli uccelli vedono più colorato

Gli uccelli diurni vedono il mondo in modo molto più colorato di noi. Hanno un tipo di cono in più rispetto agli umani e vedono non solo i colori dell'ultravioletto, ma anche nella gamma degli infrarossi. Possono capire se i frutti e le bacche sono maturi o no dai raggi UV che riflettono. Gli uccelli vedono anche "doppio". A



differenza dei mammiferi, le immagini che ogni occhio riceve non vengono fuse in un'unica immagine nel cervello, ma vengono elaborate separatamente.

La tecnica di visione notturna degli animali

Gli animali notturni come i cervi e le volpi devono essere in grado di vedere bene anche con poca luce. Di solito, sulla retina, hanno solo pochi coni per la visione dei colori, ma più bastoncelli, che reagiscono già a bassa intensità luminosa. Gli occhi grandi sono anche vantaggiosi per poter assorbire più luce possibile da una fonte. Inoltre, gli animali notturni beneficiano di un'altra caratteristica: per fare un

uso efficiente della scarsa luce del crepuscolo e della notte, la maggior parte di loro ha una specie di "amplificatore di luce residua" che funziona fondamentalmente come un dispositivo di visione notturna. È uno strato speciale dietro la retina che riflette la luce nell'occhio, detto "Tapetum lucidum". La luce passa quindi due volte attraverso i bastoncelli e viene utilizzata due volte. Questo riflesso è anche la ragione per cui gli occhi di questi animali brillano di notte.

La pupilla

La pupilla è la finestra dell'occhio, l'apertura al centro attraverso la quale i raggi raggiungono la retina. Quanta luce entra nell'occhio

attraverso questa finestra è regolata da una specie di "tenda", l'iride colorata (dal greco Iris che significa arcobaleno). Quando c'è poca luce, piccoli gruppi muscolari fanno ritirare l'iride, rendendo la pupilla più grande: questo permette a una quantità maggiore di luce di entrare nell'occhio. Quando c'è molta luce, invece, accade il contrario: la pupilla si restringe.

Quale forma di pupilla va a vantaggio di chi?

Pupille rotonde come noi umani, pupille a fessura verticali o orizzontali? La natura ha ideato diverse forme di pupille. Le pupille rotonde si trovano soprattutto nei predatori maggiori, ma anche il cinghiale e la ►

Al crepuscolo la selvaggina ungulata può vedere fino a 100 volte meglio dell'uomo.

Molti mammiferi faticano a distinguere il rosso e l'arancione dal verde o dal grigio. È per questo che i cacciatori possono camminare nei boschi indossando gilet arancioni al neon senza che la fauna selvatica se ne accorga. Al contrario, la selvaggina ungulata riconosce molto bene le sfumature di blu. Quindi andare a caccia di cervi indossando blue jeans è probabilmente controproducente.



Foto: Kauer / DW

La vista di un'aquila. L'aquila ha il doppio dei fotorecettori sulla retina rispetto all'uomo, ha un bulbo oculare allungato e può cambiare la forma del cristallino. Questo le permette di vedere un cucciolo di marmotta che si è allontanato troppo dalla sua tana, anche da molte centinaia di metri dal suolo. L'iperbole oculare e le sopracciglia a piuma proteggono l'occhio dell'aquila dalla luce del sole e gli conferiscono un aspetto serio. Inoltre, gli occhi dei rapaci hanno una risoluzione temporale molto più alta degli occhi umani. Adattandosi alla loro alta velocità di volo, possono percepire 80 immagini al secondo, mentre gli umani possono percepirne solo 20-30. Le aquile possono vedere dettagli inimmaginabili a grandi distanze, ma sono praticamente cieche, indifese e immobili al buio. I falconieri approfittano di questo fatto mettendo un cappuccio di cuoio sulla testa del grifone. Questo "seda" l'uccello immediatamente.



L'apertura pupillare nel cervo è fino a nove volte più grande che negli esseri umani. In combinazione con un'alta sensibilità alla luce, esattamente come il resto della selvaggina ungulata, il cervo può vedere al buio fino a cento volte meglio di noi cacciatori.



Affinché i gufi non perdano troppo della loro visione grandangolare a causa della vicinanza degli occhi, possono girare la testa fino a 270°. Per inciso, i gufi hanno tre palpebre. Una per lampeggiare, una per dormire e una terza, trasparente, per proteggere e pulire l'occhio.



Foto: pixabay

"Basta un battito di ciglia di un cacciatore per far scattare i cervi a più di 50 metri di distanza."

*"Der Rothirsch: Cervus elaphus",
Egon Wagenknecht, 1996*

lepre hanno pupille rotonde. Queste possono diminuire o aumentare le dimensioni fino di 15 volte, a seconda della luminosità.

Al contrario, gli occhi con pupille a fessura sono molto più adattabili. Si trovano principalmente negli animali crepuscolari e notturni. Le pupille dei gatti, per esempio, possono dilatarsi o contrarsi fino a 135 volte il proprio diametro. Quando l'ambiente circostante è luminoso, possono chiudersi quasi completamente, mantenendo aperta solo una piccola fessura, al buio invece diventano enormi.

Tenere sempre d'occhio il pericolo

La forma della pupilla e la posizione degli occhi ci permettono di trarre conclusioni sul fatto che si tratti di un predatore o di un animale da preda. Gli erbivori come il camoscio, lo stambecco, il capriolo e il cervo hanno pupille orizzontali a fessura ovale. Queste garantiscono un ampio campo visivo. Le cellule nervose sensibili al movimento aiutano a percepire anche gli spostamenti più piccoli. Così è possibile intercettare con lo sguardo tutto ciò che potrebbe essere pericoloso: un predatore furtivo o il cacciatore in agguato. Inoltre, i bulbi oculari dei cervi sono anche mobili. Perciò, quando abbassa la testa per

pascolare, la pupilla rimane sempre parallela all'orizzonte. Così, anche quando si alimenta, il cervo ha sempre l'ambiente circostante sotto il miglior controllo, per poter fuggire in tempo, se necessario.

Per una perfetta visione complessiva, gli occhi degli animali da preda si trovano di solito ai lati della testa. La loro visione spaziale è quindi limitata, ma percepiscono quasi tutto nel loro campo visivo panoramico, a volte anche dietro di loro. Il più grande campo visivo, con una visione quasi completa a 360 gradi, è quello di cui sono dotati la lepre e la beccaccia, i cui occhi sono situati molto indietro sulla testa.

Stimare le distanze

Le volpi e i gatti hanno pupille a fessura verticale. I piccoli predatori devono essere in grado di valutare con accuratezza le distanze per atterrare con precisione millimetrica il loro salto sul topo. Raggiungono questo risultato attraverso due diversi fattori: i loro occhi sono diretti in avanti in modo che possano vedere molto bene nello spazio e stimare le distanze nella zona in cui i campi visivi di entrambi gli occhi si sovrappongono. Inoltre, con le loro pupille a forma di fessura verticale, possono riconoscere le distanze anche con l'aiuto della sfocatura. A seconda della nitidezza o della

sfocatura degli oggetti, le volpi e i gatti possono calcolare molto precisamente quanto è lontana la preda. Anche gli occhi dei predatori più grandi, come lupi, orsi e leoni, sono diretti in avanti per avere una buona percezione spaziale. Tuttavia, le loro pupille sono rotonde, probabilmente perché la loro preda è molto più grande e non hanno bisogno di una mira precisa al centimetro.

Gli animali selvatici vedono meglio?

Nel corso dell'evoluzione, ogni specie, compreso l'uomo, ha sviluppato una performance visiva ottimale per le sue esigenze. In termini di visione a colori e acutezza visiva, siamo almeno più avanti della maggior parte dei mammiferi. In molti aspetti, tuttavia, siamo molto inferiori agli animali selvatici. Questi percepiscono anche i movimenti più piccoli e alcuni hanno anche una visione completa a tutto tondo. Dove noi vediamo solo buio, gli animali selvatici hanno una visione crepuscolare molto sviluppata e gli uccelli vedono colori che purtroppo ci rimangono nascosti. Questo è quanto la scienza ha scoperto finora. Tuttavia, i meccanismi visivi degli animali sono lunghi dall'essere completamente esplorati.

Ulli Raffl e Josef Wieser

Forme di pupilla

Pupille rotonde: umani, lupo, cane, lince, orso, sciacallo dorato, cinghiale, tasso, lepre comune

Pupille a fessura ovale trasversale: capriolo, cervo, camoscio, stambecco, cavallo, pecora, capra, mucca

Pupille a fessura verticale: volpe, gatto selvatico e domestico



Gli stambecchi e i camosci sono animali da fuga, la loro pupilla è ovale-trasversale per poter controllare un vasto orizzonte. Le pupille a fessura, qui quelle di un gatto, schermano meglio la luce del sole, perché possono contrarsi fortemente. La pupilla rotonda degli umani non può chiudersi completamente nella luminosità come quella dei gatti.

WELCOME TO AMERICAN STRAIGHT PULL VELOCITA' E PRECISIONE.



Provate il dolcissimo riarmo lineare, la velocità istantanea di ripetizione e la straordinaria precisione della nuovissima Impulse. Prodotta in America e progettata per rispondere alle più rigorose esigenze dei tiratori, grazie all'azione a riarmo lineare combina la precisione e l'affidabilità di un otturatore tradizionale con la velocità di una semiautomatica. Il movimento consente un più rapido doppiaggio del colpo con una altrettanto veloce riacquisizione del bersaglio per una precisione istintiva e ripetibile.

In continuo aumento il numero dei cervi

di **Andreas Agreiter**, Ufficio Caccia e pesca

Il censimento di quest'anno sfonda per la prima volta quota 10.000. Sia i dati del censimento, sia quelli di prelievo crescono di anno in anno.

Un incremento irrefrenabile

Nel corso del censimento primaverile, eseguito su tutto il territorio provinciale per mezzo della conta notturna col faro, sono stati censiti 10.008 individui di cervo. Dieci anni fa erano la metà: è del tutto evidente che siamo di fronte a un incremento rapidissimo.

La tendenza a un aumento dei popolamenti di cervo è osservabile in tutti i distretti venatori, non solo in base ai dati di censimento di quest'anno, bensì in funzione della serie storica dei dati medesimi. Le condizioni climatiche, in occasione delle attività censorie, sono state quest'anno particolarmente buone, essendoci molta neve alle quote più alte.

Risultati del censimento e conseguenze

I dati del censimento sono stati analizzati per unità di popolazione. I maggiori incrementi negli ultimi 5 anni si sono registrati nelle unità di popolazione dell'Alta Val Pusteria (+ 90 %), delle Alpi Aurine (+ 76 %), delle Alpi Sarentine (+ 73 %) e dell'Alta Val Venosta (+ 69 %). Notevoli anche gli incrementi in Alta Valle Isarco

(+ 51 %), nella Media Val Venosta (+ 47 %) e nell'unità Bressanone-Brunico (+ 43 %). Nella Media Val Venosta, in Alta Valle Isarco, nell'unità Bressanone-Brunico e in Alta Val Pusteria i popolamenti dei cervi si sono raddoppiati negli ultimi 10 anni, nelle unità delle Alpi Sarentine e Aurine addirittura triplicati.

Anche i dati di prelievo sono aumentati in questi anni, ma evidentemente non abbastanza da fermare questa crescita: ciò significa che va tenuta in considerazione, rispetto ai censimenti, una zona grigia maggiore di quanto ritenuto finora. È probabile che circa metà dei cervi non vengano censiti.

Dei cervi censiti circa due terzi sono capi calvi, quasi un terzo cervi maschi. Solamente nelle Alpi Aurine sono stati osservati più cervi maschi che capi calvi. Nelle aree marginali degli habitat la percentuale di capi calvi sale.

L'incremento dei capi prelevati non tiene il passo con i capi censiti. I cacciatori dovranno rapportarsi in modo nuovo e innovativo con la tematica dei cervi, mostrando maggiore disponibilità a innovare, seguendo esempi altrove già adottati, per poter davvero controllare il cervo in futuro.

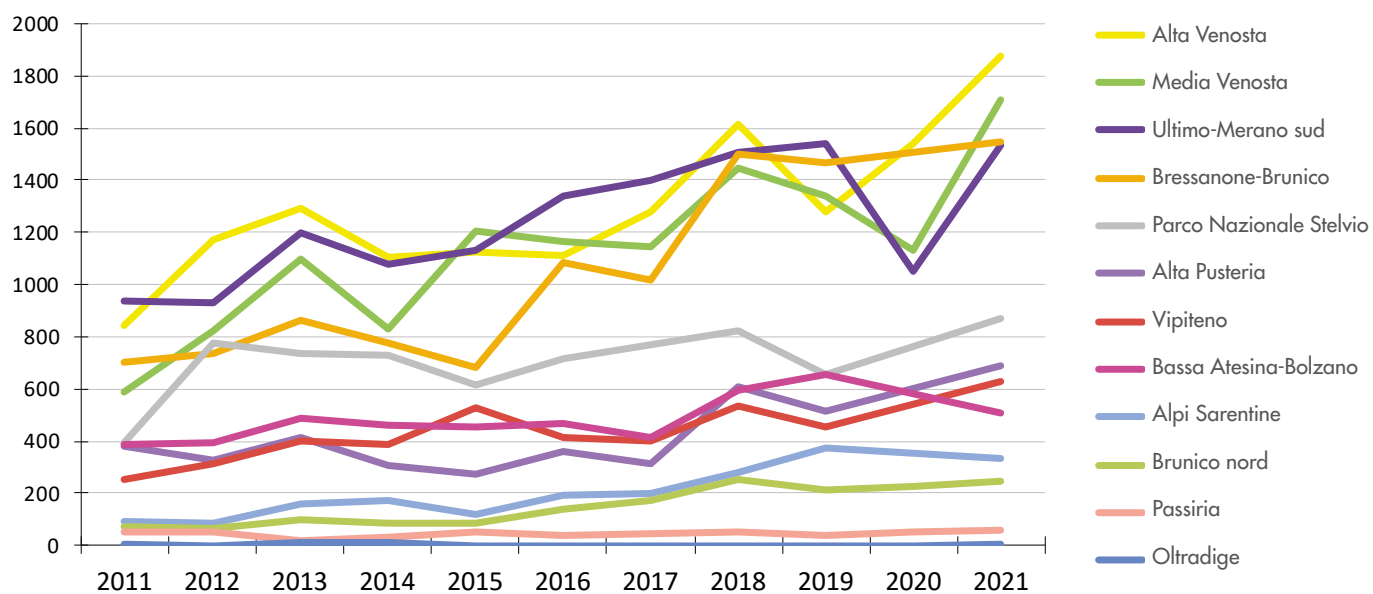
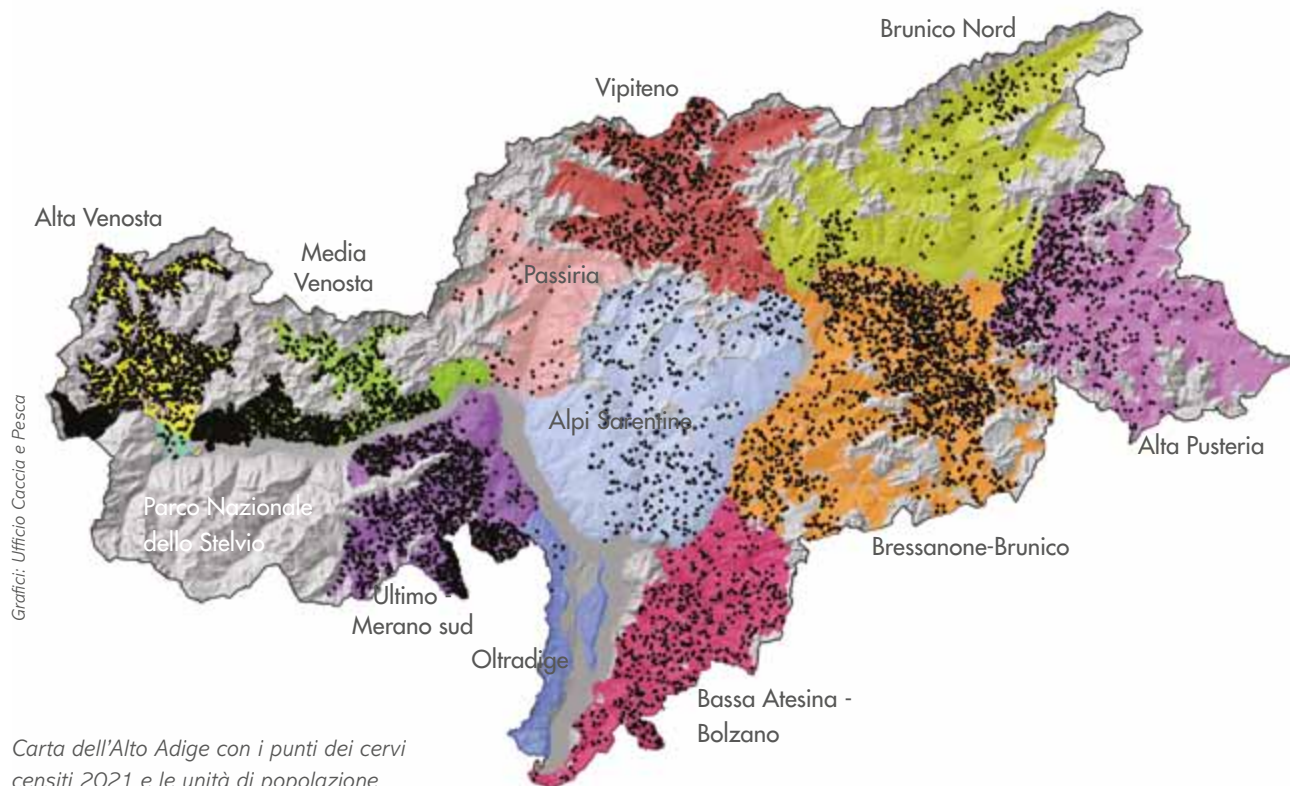


Diagramma lineare dei censimenti di cervo 2011-2021



Carta dell'Alto Adige con i punti dei cervi censiti 2021 e le unità di popolazione

Caccia al cervo

I cervi sono in aumento in tutta Europa e il loro numero sta crescendo anche da noi. La caccia al “re della foresta” richiede tatto e abilità e presenta nuove sfide a noi cacciatori.

Nessun'altra specie di selvaggina ungulata reagisce così sensibilmente alla pressione venatoria come il cervo. In una serie di 4 puntate vogliamo dare uno sguardo più da vicino alle interrelazioni tra cervo, ambiente e caccia.

Situazione, necessità di azione e possibilità per la caccia al cervo

Situazione iniziale

Se si dovesse riassumere l'obiettivo della caccia in una frase, sarebbe la seguente: “L'obiettivo della caccia è la promozione o la conservazione di una popolazione di selvaggina adattata all'habitat e la protezione delle aree coltivate dai danni della fauna selvatica”. In effetti, questa frase corrisponde quasi alla formulazione del primo articolo della nostra Legge provinciale sulla caccia. Da questa frase si può essenzialmente dedurre che noi cacciatori abbiamo, da un lato il compito di contribuire al mantenimento di popolazioni selvatiche locali sane

e vitali (cioè adattate all'habitat), dall'altro il dovere di prevenire i danni provocati dalla selvaggina alle colture agricole e forestali, nell'ambito delle nostre possibilità. Se ora confrontiamo questi obiettivi con la pratica, la situazione della popolazione provinciale del cervo è particolarmente sorprendente. Sia i risultati del censimento che i numeri dei cervi mostrano nuovi record quasi ogni anno. A prima vista, questo sembra quasi paradossale: più si caccia, più aumentano le consistenze dei popolamenti. Tuttavia, questo non è affatto un paradosso, ma un indicatore che l'aumento non va scemando, che i cervi non sono

stabilizzati né tanto meno si stanno riducendo.

Cervo - intelligente, in quanto sociale

Il cervo è una specie di selvaggina sociale e adattabile con una durata di vita relativamente lunga. Il legame tra la femmina e la sua prole è molto più forte nel cervo che, per esempio, nel capriolo. Ciò è dimostrato dal fatto che l'unità di base del branco di calvi è una piccola unità familiare costituita dalla madre, dal cerbiatto e dalla prole dell'anno precedente (femmina sottile o cervo di un anno); la scienza parla qui di



Foto: Renato Grassi



“ginopaedio”. C’è un legame molto più stretto e soprattutto più duraturo tra le madri e le loro figlie che con la loro prole maschile. Questo stretto legame sociale rende il cervo molto adattabile. Per esempio, la zona in cui è stato prelevato un piccolo, sarà solitamente evitata in futuro dall’intero branco. Disturbi frequenti o confusione nella riserva di caccia (a causa dell’uso ricreativo dei boschi e di una costante pressione di caccia) inducono i cervi a spostare la loro attività alla notte e a diventare per noi quasi “invisibili”. Tutte le esperienze acquisite vengono trasmesse dalla femmina alla sua prole, ed è per questo che i cervi

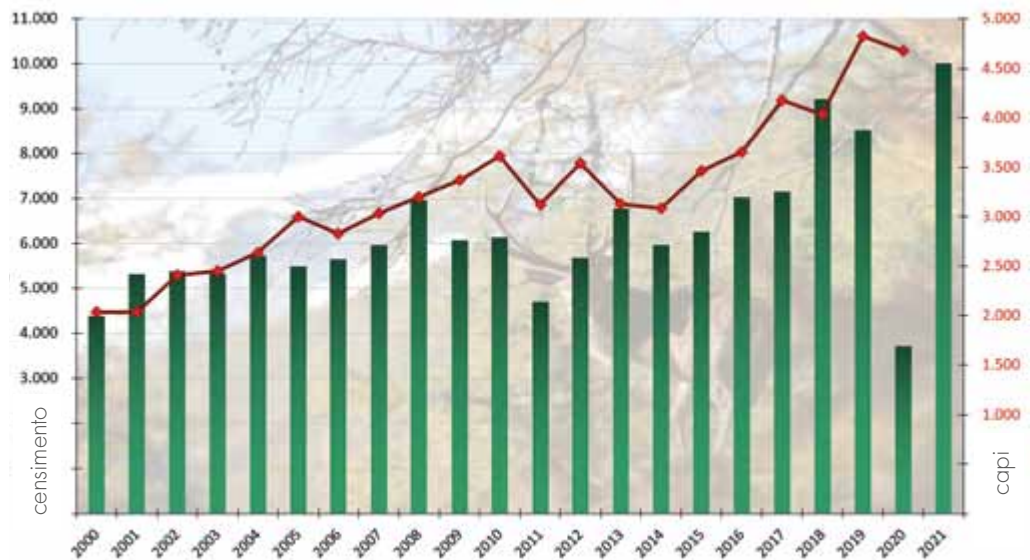
sono spesso definiti “consapevoli della tradizione”. Ciò si riflette in particolare nella scelta dell’habitat. Di regola, le femmine rimangono vicino ai quartieri della madre per tutta la loro vita, mentre i cervi maschi intraprendono migrazioni più estese. Questo è probabilmente uno dei motivi per cui si nota spesso un evidente “eccesso di cervi maschi” nelle nuove zone di dispersione. Le conseguenze di questa “capacità d’apprendimento” si fanno in fine sentire anche nella caccia: i cervi più “sbadati” vengono abbattuti, mentre quelli meglio “istruiti” diventano praticamente invisibili, trasmettono la loro esperienza ai

discendenti e, di conseguenza, la popolazione aumenta. In questo contesto, bisogna sottolineare che il motto di “non lasciare testimoni viventi” (cioè l’abbattimento necessario di femmina e piccolo insieme) gioca un ruolo importante nella caccia ai calvi sostenibile.

Come cacciare con successo?

Per raggiungere i nostri obiettivi di caccia, dobbiamo regolare le nostre popolazioni di cervi. Tutti gli sforzi di riduzione coronati da successo che conosciamo mostrano chiaramente che la regolazione della popolazione può essere raggiunta ►

Barre verdi: risultati dei censimenti primaverili degli ultimi 21 anni; linea rossa: cervi prelevati nello stesso periodo. Sia i risultati del conteggio che gli abbattimenti sono quasi raddoppiati. Nel 2020 non è stato possibile effettuare conteggi a livello provinciale a causa dell'emergenza COVID-19.



solo attraverso un maggiore intervento sulla selvaggina femminile. La classe produttiva, cioè in linea di principio le femmine adulte, va posta al centro dell'attenzione. Un altro fattore importante è la struttura delle popolazioni. Qui gioca un ruolo importante l'età dei cervi prelevati. Idealmente, si dovrebbe prelevare circa il 60 % di cervi dalla classe dei giovani (1-4 anni) e almeno il 10 % dalla classe dei più maturi (10 anni e più). Si dovrebbe quindi cercare di lasciare invecchiare i cervi cacciando più intensamente i giovani e risparmiando il più possibile la classe media. Le popolazioni ben strutturate hanno più del 15 % di cervi di oltre dieci anni. Questo provoca un periodo degli amori molto più breve, poiché le femmine in calore preferiscono accoppiarsi con cervi più maturi, che mostrano un comportamento di corteggiamento molto più tranquillo. Questo riduce anche il periodo del post calore e ha un effetto positivo sulla salute della popolazione e sul periodo delle nascite dei cerbiatti. Naturalmente, in questo contesto gioca un ruolo non indifferente anche il rapporto tra i sessi. Le popolazioni di cervi che sono più spostate a favore delle femmine crescono molto di più rispetto alle popolazioni ben strutturate.

Strategie di caccia

Una caccia al cervo di successo ha bisogno soprattutto dell'effetto sorpresa. Naturalmente, questo richiede un'alta capacità di osservazione, un buon fiuto per la

selvaggina e, non ultima, creatività. Il cervo reagisce in modo particolarmente sensibile e flessibile alle influenze ambientali e ha una sorprendente capacità di eludere la nostra caccia tradizionale. Per questo motivo, noi cacciatori dobbiamo agire in modo tale da non indurre cambiamenti a lungo termine nel comportamento del cervo. Uno dei pochi principi che si applica in modo trasversale alla caccia al cervo è questo: più è breve e intensa, meglio è. Questo è l'unico modo per garantire che il cacciatore possa avvalersi dell'effetto sorpresa e non diventi prevedibile per il cervo. Una caccia prolungata in tutte le zone della riserva è quindi controproducente. Uscite di caccia coordinate, brevi e intensive, con pause più lunghe tra loro (ad esempio, 2 settimane di caccia, 3 settimane di riposo) hanno dimostrato di essere efficaci.

Fasi di caccia più brevi, ma più intense

Fondamentalmente, si possono distinguere due strategie di caccia:

- Caccia intervallata: "caccia efficiente" alternata a periodi di riposo sufficientemente lunghi. Questo rende la selvaggina più confidente (e quindi visibile) e ci permette di sfruttare l'effetto sorpresa. Per la caccia intervallata, la scelta dei periodi di caccia "giusti" è fondamentale.
- Prelievo puntuale intensivo: alta pressione venatoria mirata su aree chiaramente definite e maggiormente soggette a danni. Principalmente si induce un effetto

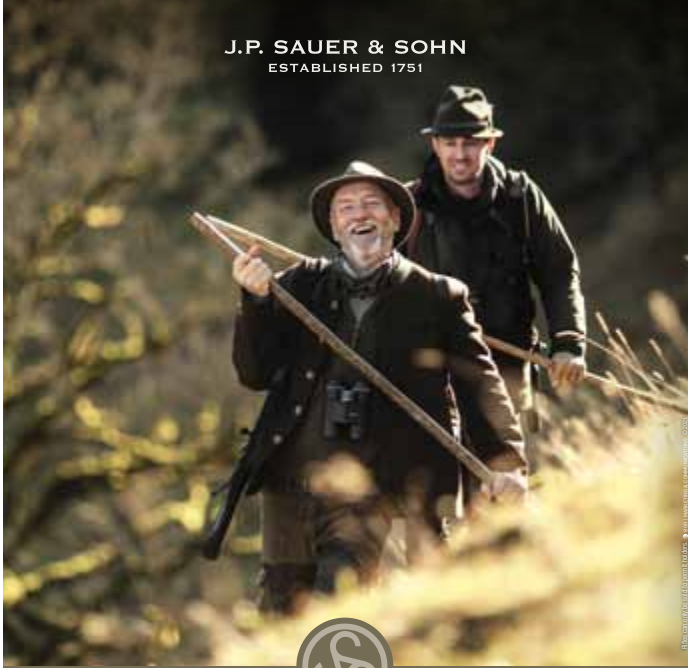
di spostamento. Di conseguenza, devono essere disponibili zone di riposo adiacenti in cui la selvaggina può fuggire.

Una combinazione di queste due tecniche offre risultati incoraggianti. Un'implementazione pratica di successo di tali strategie di caccia richiede non solo una buona e ponderata pianificazione, ma soprattutto la disciplina all'interno delle riserve. Ci sono già alcune riserve di caccia in Alto Adige che attuano con successo la caccia intervallata e il prelievo puntuale intensivo.

Naturalmente, la caccia è molto più che la semplice realizzazione di piani di prelievo; la caccia al cervo, in particolare, ci regala esperienze interessanti ed emozionanti. Ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo anche un dovere legale verso i nostri partner dell'agricoltura e della silvicoltura. La seguente citazione del noto biologo canadese della fauna selvatica Anthony B. Bubenik riassume magistralmente il tutto: *"Se noi cacciatori vogliamo essere efficaci nel salvare le foreste e la selvaggina, dobbiamo prima di tutto difendere le rivendicazioni della fauna selvatica. Quindi dovremmo insistere sul fatto che le densità della selvaggina ungulata non dovrebbero essere al di sotto o al di sopra del limite delle esigenze sociali delle specie. L'obiettivo della gestione venatoria devono essere strutture di popolazione ottimali, e non trofei. In questo contesto, anche nella selvicoltura, è indispensabile considerare il diritto all'esistenza della selvaggina"*.

Eduard Weger, Andreas Agreiter, Josef Wieser

J.P. SAUER & SOHN
ESTABLISHED 1751



SAUER 404 SYNCHRO XTC CAMO



This camouflage pattern is the result of a highly complex technology that is unique in gun manufacturing worldwide, in which green and black/grey carbon fibres are interwoven. That makes the new Sauer 404 Synchro XTC Camo without doubt to a true high-tech rifle for true individualists.

www.sauer.de



Novità!!
Swarovski
Adattatore per smartphone



JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu

SWAROVSKI
OPTIK

KAHLES

SITKA

Edoardo Mori

Intervista con il magistrato, riferimento a livello nazionale per tutto quello che riguarda le armi. E non solo...

Inarrestabile. Nemmeno il Covid, che l'ha bloccato in ospedale per un mese e mezzo, è riuscito minimamente a scalfire la tempra dell'ultraottantenne Edoardo Mori, giudice emerito, massimo esperto italiano nel settore delle armi e del diritto delle armi, ma appassionato anche di libri, di storia, letteratura, gastronomia, balistica e tanto altro. È venuto a trovarci in redazione del Giornale del Cacciatore, presso la sede ACAA, per una lunga chiacchierata con il direttore Benedikt Terzer e la caporedattrice Alessandra Albertoni.

Come è nata questa Sua passione per il mondo delle armi, della caccia e del diritto venatorio che l'ha portata ad essere un riferimento a livello nazionale?

Già all'età di 12 anni andavo con

mio padre a caccia di allodole, con un fucile calibro 24, impresa non facile, ma ho imparato subito e ben presto mi sono appassionato. Inoltre ho avuto la fortuna di avere a casa, e di poter leggere, tutta una collezione della rivista "Il Cacciatore Italiano", per quale mio zio, che era giudice a Milano, faceva una consulenza sulla caccia e sulle armi.

Poi, da pretore in Valtellina, quasi ogni giorno mi capitava di confrontarmi con tematiche legate alle armi e alla balistica e, dopo aver raccolto ed esaminato tutta la giurisprudenza dal '48 in poi, mi sono reso conto che in realtà nessuno ci capiva niente. Com'era possibile? Mi sono allora procurato 3-4 libri tedeschi di balistica, ho studiato approfonditamente tutte le leggi e, dopo sei mesi, ero già

il maggior esperto in Italia, partecipavo a convegni e offrivro la mia consulenza all'associazione degli armieri italiani.

Ho avuto anche un grande vantaggio: in Tribunale c'era l'ufficio dei Corpi del reato, in tedesco Asservatenkammer, dove ho potuto osservare le armi da vicino, portarmele a casa per studiarle approfonditamente. È così che sono diventato un esperto sul campo, perché non c'è niente di meglio per imparare che toccare con mano, mentre oggi ci sono esperti, o presunti tali, che un'arma non l'hanno mai vista davvero.

Per leggere libri di balistica in tedesco, vuol dire che conosceva già bene la lingua.

Ho studiato il tedesco già a 16-17 anni, frequentando la biblioteca



Tutto quello che faccio, lo faccio per hobby, anche il diritto. Lavorare mi diverte, mi ha sempre divertito, per questo non mi pesa affatto.

germanica di Genova dove, intuita la mia predisposizione, mi hanno assegnato per ben due volte una borsa di studio che mi ha permesso di studiare per alcuni mesi a Monaco di Baviera. Imparare le lingue mi riesce naturale. Leggo qualsiasi libro scientifico in italiano, tedesco, francese e inglese.

Anche la matematica rientra tra le mie passioni, del resto è alla base della balistica, sulla quale, fra gli altri, ho scritto un volume che è stato usato come libro di testo dalla scuola militare albanese di Tirana. Due mesi fa, con lo stesso professore di Tirana con il quale collaboro, abbiamo scritto un libro sui frammenti delle bombe, per smontare le scemenze che fanno i militari italiani quando vengono a Bolzano a disinnescare le bombe ritrovate negli scavi e fanno evacuare la popolazione per 2 chilometri. Basti pensare che un mese fa circa, a Stoccarda, dove era stato rinvenuto un ordigno di 500 kg nell'abitato, l'hanno coperto con 3 metri di sabbia, evacuata la popolazione per un raggio di 500 m, e l'hanno fatto esplodere: non è saltato nemmeno un vetro, si è sentito solo un tremolio, come per un temporale. Un dossier di 200 pagine sulle bombe si trova sul mio sito.

A parte il suo periodo giovanile, poi non è più stato un cacciatore. Come mai?

Quando ho iniziato a lavorare, purtroppo, non ho avuto più tempo a disposizione. Anche perché il lavoro del giudice spesso si concentra proprio nel periodo da settembre a fine di novembre, quindi in piena stagione venatoria. Inoltre ero abituato alla caccia ai volatili, per portare cacciagione sulla tavola; lo scopo, una volta, era appunto principalmente quello di procurare della buona carne. Oggi il capriolo riesco a mangiarlo comunque, non serve che vada a cacciarlo io...

In che direzione si sta muovendo la politica, come vede l'evoluzione legislativa per quanto riguarda il diritto delle armi e il settore delle armi in generale?

Mah, vedo del buono e del cattivo. Sostanzialmente il problema, in Italia, è che presso il Ministero dell'Interno o nell'ufficio che si occupa di armi c'è un grande attaccamento al passato. Si è rimasti, per così dire, vincolati al Testo Unico del 1942, ci si aggrappa a circolari vecchie, ormai totalmente superate, e non si riesce a guardare al nuovo. La stessa Cassazione va a risp-



SCHEDA: CHI È EDOARDO MORI

Nato a Milano nel 1940 da padre di antica famiglia toscana (della Luni-giana) del 1400 e da madre di Varese, ha studiato a Genova, al liceo classico A. D'Oria, e poi all'università, laureandosi presso la facoltà di Giurisprudenza.

È stato magistrato, pretore per 8 anni a Chiavenna (SO) e poi per 34 anni giudice del Tribunale di Bolzano; è in pensione dal 1° ottobre 2010.

Si occupa da oltre quarant'anni di armi e di diritto delle armi e di diritti dei cittadini scrivendo sul suo sito armi.it, sulla rivista DIANA ARMI dell'editoriale Olimpia di Firenze e altre succedutegli. Ha fatto parte della Commissione Consultiva per le Armi negli anni '80.

Si occupa di scienze forensi, di balistica, di traduzioni dal latino e dal greco, di cucina, di informatica, di caccia, di libri umoristici e di tutto ciò che lo incuriosisce. Legge in tedesco, francese, inglese, si definisce un grande bibliofilo.

Ha creato nel 1997 il sito www.earmi.it dedicato allo studio del diritto delle armi e degli esplosivi, con tutte le leggi e circolari commentate, e dell'opologia. In esso sono raccolte grandi banche date su armi, armieri, munizioni. Il sito ha superato, nel 2019, i 5 milioni di pagine viste.

Nel 1999 ha creato il sito Humorpage, poi divenuto www.mori.bz.it, dedicato alla conservazione e diffusioni di libri curiosi o utili. Una sezione è dedicata alla raccolta di tutti i testi utili per lo studio della gastronomia, dai greci fino ai primi del 1900 (140 testi); un'altra a tutti i libri di balistica non coperti da diritti d'autore (28 testi); un'altra dedicata alla novella italiana del Rinascimento, con 2200 novelle di 42 autori per circa 20.000 pagine. Infine una sezione dedicata alla facezia italiana nel Rinascimento, raccolta di 2300 facezie di 15 autori.



Foto: Privat

Bibliografia

- Codice delle Armi e degli esplosivi, Ed. La Tribuna 1999. Ha raggiunto la XIV edizione nel 2020.
- Dizionario dei termini giuridici e dei brocardi latini. Editore La Tribuna, 1999
- Vocabolario delle armi Italiano - tedesco - inglese, Tedesco - italiano, Inglese - italiano. 8700 voci attinenti alle armi moderne ed antiche tecnologia delle armi, militare. Ed. Olimpia 1997
- Dizionario di aforismi e citazioni per il giurista. La Tribuna, 2005. 1500 citazioni di 500 diversi autori
- L'Onore delle armi - L'errore giudiziario di Renato Gamba. Ed. in proprio 2012 e 2018
- Il Maso chiuso. Ed. per la Provincia di Bolzano
- Il grano saraceno. Storia e futuro di un alimento. 2018. Ed. Il miolibro.it
- Publio Syrus - Sententiae - Traduzione dal latino con testo a fronte
- Teofrasto - I Caratteri - Traduzione dal greco
- Il dialogo di Salomone e Marcolfo - Traduzione dal latino medievale
- Prontuario della toponomastica altoatesina
- Carmina Priapea - Traduzione dal latino con testo a fronte
- La Caccia, il diritto della caccia e le leggi. Trento 2011
- Manuale del fochino, Bolzano 2011. Ed. ilmiolibro.it
- La facezia italiana nel Rinascimento, raccolta di 2300 facezie di 15 autori con studi, Bolzano 2013. Ed. ilmiolibro.it. In parte sono trascritti in formato moderno.
- Guida alla progettazione dei poligoni di tiro, Bolzano 2015 (in collaborazione con Felice Nunziata). Ed. ilmiolibro.it
- Distanze per costruzioni, luci, vedute, alberi, con 200 illustrazioni, Bolzano 2020, Ed. ilmiolibro.it
- Balistica Pratica, Bolzano 2013, Ed. ilmiolibro.it
- I Ricordi Guicciardini, versione in italiano moderno, Bolzano 2015. Ed. ilmiolibro.it. (anche su www.mori.bz.it)
- Machiavelli- Il Principe versione in italiano moderno, Bolzano 2020. Ed. ilmiolibro.it. (anche su www.mori.bz.it)
- L'alcool alla guida. Opuscolo per la Provincia di Bolzano, 2006
- Che cosa fare in caso di incidente stradale. Opuscolo per la Provincia di Bolzano, 2006
- Manuale del fochino. Ed. ilmiolibro.it, 2012

Dall'applicazione ottusa delle leggi nascono molti problemi che portano anche alla condanna ingiusta di tante persone.

verare sentenze di 20 anni fa... senza rendersi conto che la normativa è cambiata. Con la legge del 1975 si è cercato tutto sommato di dare una buona inquadratura. Poi però si è rimasti fossilizzati su sciocchezze anacronistiche, come la distinzione tra armi da guerra e armi comuni, una differenziazione diventata insensata, incomprensibile. La Cassazione ci ha disquisito sopra per anni, senza nessun motivo: basterebbe semplicemente aver un elenco delle armi di guerra, come all'estero.

Servirebbe anche una maggiore armonizzazione delle regole in ambito comunitario...

Ci vorrebbe meno ottusa preclusione: le armi bianche sono libere in tutta Europa; inutile da noi correre dietro alla loro denuncia. Come per le armi antiche, o sono libere o non lo sono, come in Germania, mentre in Italia abbiamo liberalizzato quelle moderne ad avancarica che funzionano al cento per cento anche con polvere moderna, mentre quelle antiche sono controllate... un totale non senso.

Diverso il discorso sulle armi sportive e a molti colpi, per le quali la direttiva europea è molto severa, anche a ragione. In Italia, molte nostre leggi sono saltate a causa di un piccolo gruppo di cretini che vogliono armi assolutamente insensate, che sparino il maggior numero possibile di colpi... non si capisce perché. È gente totalmente pazza, cui andrebbero tolte tutte le armi. Vedete, con l'applicazione intelligente delle norme che abbiamo si potrebbe vivere bene, purtroppo v'è un'applicazione assolutamente ottusa delle leggi, dalla



quale nascono molti problemi che portano anche alla condanna ingiusta di tante persone.

Tra i temi ricorrenti nell'attuale dibattito c'è l'uso del silenziatore, da noi vietato.

Sull'opportunità di legalizzarlo nutro anche io dei dubbi. Si potrebbe, se necessario, permetterne l'uso nei poligoni, per limitare l'inquinamento acustico. Ricordiamoci che ci sono tante persone serie come noi che portano le armi, ma purtroppo ci sono anche quelle meno serie. È facile abusare del silenziatore, perché è uno strumento estremamente utile anche per delinquere. Un oggetto che va assolutamente controllato. La regola dovrebbe sempre essere non vietare, ma punire severamente chi abusa.

E sulle munizioni al piombo, qual è la Sua opinione?

Possiamo fare un discorso più in generale. Il fanatismo ottuso è un disturbo mentale. Chi ha problemi di ansia, di paura, come aveva l'uomo primitivo, deve appoggiarsi su qualcuno che gli dà certezza. Sono quelle persone, come diceva già Schopenhauer, che invece di capire, credono. È come se avessero subito un lavaggio di cervello. Come per chi cade nelle sette, tipo Sciento-logy: non riesci a fargli cambiare idea, bisogna fare un contro-lavaggio del cervello, con un'idea magari anch'essa sbagliata ma meno dannosa, altrimenti non cambia modo di ragionare. L'idea religiosa è calata, la gente ci crede molto meno, ma è stata sostituita con altre idee come il salutismo, l'animalismo, l'ambienta- ►

lismo estremo. È inutile combatterli, non li convinci, dobbiamo tenerceli, anzi aumenteranno.

Quindi vede tempi bui all'orizzonte, per l'attività venatoria...

La mia previsione è che senz'altro ci saranno tempi sempre peggiori per la caccia, per le armi, anche se non sono certo le armi da fuoco che portano al crimine, alle morti, sono idiozie irrazionali. Da calcoli fatti in Germania e Svizzera, togliendo dai morti per arma da fuoco i suicidi, i casi che rimangono sono una minoranza trascurabile. Chi vuole uccidere non ha bisogno delle armi da fuoco. Se uno vuol fare il terrorista, oggi, usa le auto o i coltelli, con un fiammifero può fare molti più danni e vittime che non con una bomba, con il gas e una scintilla può far saltare un intero condominio.

Cosa potrebbe aiutare nel dibattito, per aiutare la caccia?

Gli unici che potrebbero salvarci sono gli orsi e i lupi: non bisognerebbe controllarli, ma andrebbero lasciati liberi e indisturbati per qualche anno, fino a quando non sbranano qualcuno... qualche turista... Fino a quel punto, gli ambientalisti estremi andranno avanti con le loro scemenze, come la guerra ai pallini al piombo, come se il piombo inquinasse l'ambiente e non fosse invece un elemento naturale.

Un aiuto può anche venire, come lo si vede attualmente, dai cinghiali: sono in molti, anche tra chi vuole salvare il mondo, ad avere un giardino, o un orto, a incontrare i cinghiali in città, a dover quindi sentire sulla propria pelle il problema.

Il cacciatore è una soluzione fondamentale a questi problemi, è innegabile.

Ma certo. Oltretutto, con una popolazione mondiale di 7 miliardi di persone, che senso ha di parlare di piombo, o di abolire il diesel, che oltretutto inquina meno della benzina. L'unica via di uscita sarebbe una progressiva riduzione della popolazione mondiale, ma nessuno cita nemmeno questa eventualità, quando si parla di inquinamento globale e di misure per l'ambiente. Ma come si pensa di quadrare il cerchio? Ci vuole equilibrio fra uomo e animali e i tempi della Natura sono di decenni; il cacciatore è il naturale e immediato strumento di equilibrio.

Qualche consiglio ai nostri lettori: secondo la Sua lunga esperienza, quali sono gli aspetti cui i cacciatori dovrebbero prestare maggiore attenzione nella gestione delle armi, nella loro custodia per

esempio, per non incorrere in problemi legali?

Bisogna blindarsi a prova di cretino. Il fatto è questo: chi arriva a fare un controllo, pur senza saperne nulla, in molti casi, deve trovare qualcosa per fare bella figura. Capitano tutti i giorni controlli eseguiti da chi non ci capisce niente... e questo può facilmente portare a processare un innocente. Ricordiamoci che siamo uno dei pochi paesi in Europa in cui, se uno viene indagato, deve pagarsi l'avvocato anche se poi viene assolto; quindi bisogna fare di tutto per non farsi incastrare, non solo perché è doveroso e necessario rispettare le regole, ma perché si corrono rischi anche quando si è perfettamente dalla parte della ragione.

Iniziamo allora dalla custodia: non essendoci una regola precisa, in pratica, per andare sul sicuro, bisogna che l'arma sia custodita in un armadio, se non blindato, almeno ben chiuso a chiave, e che la chiave non sia appesa in bellavista fuori dall'armadio. Consiglio inoltre, soprattutto a chi ha molte armi, di togliere una parte essenziale e nasconderla altrove, per esempio prendi l'otturatore e lo metti in un cassetto: a quel punto il fucile nell'armadio non è più considerato un'arma. Poi, finché la casa è abitata, l'arma di fatto è custodita. Per esempio nel maso, dove c'è sempre qualcuno, la persona presente al momento del controllo è di fatto quella che custodisce l'arma, e nessuno può asserire il contrario. Sono argomentazioni da fare assolutamente mettere nel verbale di contestazione; chi controlla non può rifiutarsi di riceverle. Infatti, se uno ha dato le giustificazioni sufficienti, il PM potrebbe decidere di non procedere, e tutto è risolto.

E per il trasporto di armi in automobile?

Anche qui, costa poco fare le cose con un po' buon senso... A volte conta più la scena della sostanza. Ovviamente non va bene poggiare il fucile sul sedile, coperto con una giacca, o nel bagagliaio pronto per sparare; invece va bene se lo avvolgo con un pezzo di carta e un giro di spago, è ovvio in questo caso che non voglio usarlo al volo. Non diamo possibilità a chi farà i controlli e deve dimostrare che li fa, magari anche con spirito persecutorio, di avere elementi a cui attaccarsi. Se si è in regola e si vuol essere in regola, bisogna essere più realisti del re e bisogna saper spiegare al controllore perché si è in regola.

Armi, balistica, ma non solo: gli argomenti di cui Lei è esperto e si occupa sono diversissimi e spaziano in molti settori.

Mi interessa da sempre infinità di cose, aiutato anche da una memoria da elefante. La lettura è sempre stata



il mio pallino, mi ci sono appassionato già da bambino. Nella nostra casa in Toscana del 1400 c'era un'antica e ricchissima biblioteca, con volumi anche del '500. Per esempio, ho letto tutti i romanzieri russi già a 12 anni. Oltre alla letteratura, nel mio sito ho un reparto di 50 libri sulla scherma, 140 libri sulle novelle e facezie del Rinascimento, 140 libri di gastronomia del passato e molto altro.

Dove trova le fonti di tanto sapere?

Riesco a trovare qualunque cosa in Internet; prima, invece, la mia fonte principale era costituita soprattutto dalle biblioteche e dalle bancarelle di libri usati.

Cosa la spinge ad affrontare argomenti sempre nuovi?

La curiosità: basta che mi dica "questa cosa non l'ho capita" e io subito devo sviscerarla, ci lavoro sopra finché non so tutto. Ho un atteggiamento mentale naturale che mi spinge ad approfondire, a voler capire le cose, senza credere ciecamente a quello che dicono gli altri. Del resto tutto quello che faccio, lo faccio perché mi diverto, per hobby, anche il diritto. Lavorare mi diverte, mi ha sempre divertito, per questo non mi pesa affatto.

Oltretutto, da sempre condivide la Sua conoscenza con il maggiore numero di persone possibile, attraverso pubblicazioni, rese disponibili gratuitamente anche online, e siti tematici da Lei curati. Cosa la spinge in questa direzione?

Il mio più grande desiderio è aiutare gli altri, a conoscere, a capire, a restare liberi. Consiglio a questo proposi-

to il libro di Max Stirner "L'unico e la sua proprietà". Stirner è il fondatore del pensiero anarchico (come teoria, non certo quello eversivo) e già nell'800 lui denunciava che l'uomo è schiavo di tutti i fanatismi, di imposizioni sociali in nome della collettività. L'uomo ha il dovere di difendersi da questa oppressione, se vuole stare libero. Difendersi vuol dire approfondire, capire, non credere.

Lei infatti ha sempre difeso la Sua libertà di pensiero, con posizioni anche scomode, per esempio in ambito lavorativo.

Se fossi sceso a patti con la politica della sinistra, che domina il mondo della cultura e della magistratura, avrei potuto fare una carriera eccelsa. Ma ho sempre preferito essere libero, non dover ringraziare nessuno.

A quali progetti l'instancabile Giudice si dedicherà nei prossimi mesi?

Sto completando un volume giuridico sull'istituto del Maso chiuso. È invece in attesa di pubblicazione la nuova edizione 2020 in del Codice delle armi e degli esplosivi (un po' una Bibbia per chi si occupa di diritto delle armi e diritto venatorio, n.d.r.). Ho rivisto completamente l'indice analitico, raggruppato e ampliato alcuni argomenti... insomma, un bel lavoro. La pandemia da Covid-19 ne ha rallentato la pubblicazione, ma spero di riuscire a farlo uscire entro la fine dell'anno.

E noi saremo lieti di presentarlo in un prossimo numero del Giornale del Cacciatore. Grazie, Giudice Mori, per la bella chiacchierata, e soprattutto per tutto quello che fa a favore della conoscenza e del diritto delle armi e venatorio.

Gara di solidarietà dopo la batosta giudiziaria

Campagna di raccolta fondi per l'ex direttore d'ufficio Heinrich Erhard

Qualche settimana fa, l'ex governatore provinciale Luis Durnwalder e l'ex direttore dell'Ufficio provinciale Caccia e pesca Heinrich Erhard sono stati condannati in via definitiva a dover pagare danni per circa 500.000 euro ciascuno. Per l'accusa, con i loro decreti di abbattimento, avrebbero causato gravi danni al patrimonio indisponibile dello Stato. Il Giornale del Cacciatore ha raccontato più volte i retroscena del procedimento giudiziario.

Perizia agghiacciante

Per capire l'assurdità della sentenza, bisogna dare un'occhiata più da vicino al metodo di valutazione che è stato usato dal Tribunale per determinare l'entità del danno. Innanzitutto va sottolineato che la relazione è stata scritta da un avversario dichiarato della caccia e contiene numerose tesi chiaramente false. Per esempio, il perito sostiene che in Alto Adige ci sono solo 20.000 marmotte (in realtà sono oltre 50.000), o che il cormorano non ha alcuna influenza negativa su trote e temoli, anzi addirittura contribuirebbe alla salute dei pesci in generale, perché si nutrirebbe principalmente di esemplari malati e deboli. Si nega anche il fatto che le marmotte causino danni ai pascoli alpini. Persino gli effetti negativi, scientificamente inconfutabili, delle volpi sulle popolazioni di uccelli nidificanti a terra non sono stati assolutamente considerati nella relazione. Il metodo usato dall'esperto incaricato dal Tribunale per determinare il valore degli animali selvatici prelevati, poi, è agghiacciante. Per ciascuna specie di selvaggina è stata presa come base il prezzo di mercato di un esemplare impagliato. In pratica, per calcolare il valore di un capo selvatico è stato considerato il lavoro artigianale

del tassidermista. Sarebbe come determinare il valore di un albero dal prezzo di mercato delle figure di legno intagliate.

Si impone un segno di solidarietà

Nel frattempo, la sentenza è passata in giudicato e quindi esecutiva. Durnwalder ed Erhard devono pagare le enormi richieste di risarcimento danni con i loro beni privati. Per sostenerli, come Associazione Cacciatori Alto Adige, insieme ai nostri partner dell'Unione Agricoltori Sudtirolesi, l'Unione Pesca Alto Adige e l'Associazione delle riserve di caccia private, abbiamo lanciato una campagna di raccolta fondi.

È stato istituito un conto di donazione a favore dell'ex direttore d'ufficio Heinrich Erhard. L'ex governatore Luis Durnwalder, invece, ha rinunciato a una raccolta di fondi a suo favore, tuttavia, accoglie e sostiene espressamente l'azione per aiutare il suo direttore d'ufficio di lunga data.

Chiunque di noi può dare un segno di solidarietà con una donazione, grande o piccola che sia. Un gesto particolarmente bello è quello del dirigente scolastico di lunga data, pubblicista e cacciatore, Josef Duregger. Ha donato 100 copie del suo libro "Dem Wild auf der Spur". Il volume è disponibile presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige, su presentazione della copia di effettuato bonifico di 30 Euro sul conto della donazione. Ogni copia del libro è firmata dall'ex governatore Durnwalder e personalizzata con una dedica.

Molte grazie a nome di tutta l'Associazione Cacciatori Alto Adige!

*Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA
Benedikt Terzer, Direttore ACAA*



"I decreti di abbattimento non hanno causato alcun danno, al contrario, hanno aiutato a prevenire i danni e a preservare l'economia dell'alpeggio". Leo Tiefenthaler, Presidente dell'Unione agricoltori sudtirolesi



"Una valutazione completamente illogica. Si intuisce che la sentenza mira in realtà ad assestare un duro colpo alla caccia e alla pesca". Martin Ganner, Presidente delle Riserve di caccia private



"La perizia è semplicemente scandalosa". Markus Heiss, Presidente dell'Unione Pesca Alto Adige



"Non una sola specie di selvaggina oggetto dei decreti di abbattimento è diminuita negli ultimi decenni. Ci sono più marmotte, cervi, cormorani ecc. in Alto Adige oggi che 10 o 20 anni fa". Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA

Conto donazione

Cassa Rurale di Bolzano IBAN: IT34V0808111600000300022314

Sentenza della marmotta Dr. Erhard

“Riconoscere le malattie della fauna selvatica”

Pronto il vademecum per il cacciatore

Era da molto tempo che noi dell'Associazione Cacciatori Alto Adige tenevamo nel cassetto il progetto di questo libro. Ora ha potuto essere finalmente realizzato. In collaborazione con l'Associazione Cacciatori Trentini e con il noto veterinario e docente universitario stiriano, dr. Armin Deutz, abbiamo prodotto un pratico manualetto, da tenere nello zaino, sempre a portata di mano, quando, come spesso accade durante la normale attività venatoria, possono sorgere domande sui temi legati alle malattie della fauna selvatica, all'igiene della selvaggina e all'eviscerazione delle prede.

Da cosa posso intuire se un animale è sano o malato, già durante l'osservazione e la valutazione del capo? Come posso riconoscere le malattie più comuni nel selvatico appena abbattuto? Qual è il corretto processo di eviscerazione e che aspetto dovrebbero avere gli organi sani?

Per ogni cacciatore è importante avere una conoscenza di base delle più importanti malattie della selvaggina. Solo in questo modo può riconoscere se eventualmente si trova di fronte a una zoonosi, se la malattia può essere pericolosa anche per le persone e se la carne del selvatico abbattuto è adatta al consumo umano o meno. Questo pratico manuale riassume tutte le informazioni più importanti in un colpo d'occhio. Le foto mostrano le caratteristiche tipiche delle malattie più comuni. Un sistema a semaforo indica chiaramente se la carne di selvaggina può essere consumata o deve essere smaltita, le zoonosi pericolose per l'uomo sono evidenziate a colori e spiegate.

Sono descritti la diarrea, i parassiti, le ferite e le escrescenze, le anomalie del muso, degli occhi, degli zoccoli e del mantello. Mostrano come dovrebbero essere gli organi sani e quali segni devono metterci in allerta. Uno sguardo ai 9 comandamenti dell'igiene della selvaggina completano questa compatta guida pensata per lo zaino del cacciatore.

Il volume è disponibile al costo di 9 euro presso l'ufficio dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.



Foto: Ulli Roffi

Fatta per la vita nello zaino del cacciatore: la piccola guida non è solo pratica, ma anche estremamente resistente. Sudore, sporco, umidità e graffi non intaccano il materiale impermeabile delle sue pagine.





Crescono sensibilità e impegno per i caprioletti

Retrospettiva della stagione 2021

A maggio 2021 è ripartita la fienagione, e con essa l'impegno di volontari in tutta la provincia che hanno contribuito a salvare centinaia di cuccioli di capriolo dalla morte tra le lame delle falciatrici meccaniche.

Molto ben accolto il webinar

All'inizio di maggio, l'Associazione Cacciatori Alto Adige, Bioland Alto Adige e l'Unione Agricoltori Sudtirolesi hanno organizzato un webinar congiunto sul salvataggio dei caprioletti. Persone interessate da tutta la provincia si sono collegate per saperne di più sull'argomento. Più di 120 partecipanti, circa due terzi dei quali cacciatori e un terzo agricoltori, hanno seguito il webinar fino alla fine, apprendendo i metodi classici, come l'allestimento di dissuasori o le catene umane lungo i prati da falciare, nonché il salvataggio tramite droni.

Istituito un proprio centro di consulenza

La risposta positiva ha spinto l'associazione venatoria altoatesina a istituire un centro di consulenza per il salvataggio dei caprioletti. Inoltre, è stata creata una sezione dedicata nel sito internet dell'Assicurazione Cacciatori Alto Adige: www.jagdverband.it/it/salvataggio-caprioletti/. Qui si trovano tutte le informazioni più importanti sui diversi metodi, i requisiti legali per guidare i droni e altri consigli utili.

Il salvataggio in numeri

Come negli anni precedenti, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha condotto un sondaggio nelle riserve di caccia alla fine della fienagione. Quanti cuccioli di capriolo sono stati salvati? Quali metodi sono stati usati? Ci sono stati incidenti particolari? ►

La buona notizia è che quest'anno ci sono arrivate molte più risposte rispetto all'anno scorso. 83 riserve hanno compilato e restituito il questionario, 70 di loro quest'anno hanno intrapreso iniziative per salvare i caprioletti. Questo feedback è importante per organizzare progetti futuri e per fare ulteriori passi per sostenere le riserve in questo compito.

Quest'anno, la falciatura è iniziata circa due o tre settimane dopo il solito. Questo significa che le prime squadre di salvataggio dei caprioletti sono state operative già alla fine di maggio e le ultime missioni sono state registrate alla fine di luglio. In questi due mesi e mezzo, in tutta la provincia sono stati impiegati più di 680 aiutanti. Hanno salvato circa 950 cuccioli di capriolo, 200 in più rispetto all'anno precedente, e hanno donato ben 5400 ore di volontariato. Un risultato ragguardevole!

Cresce la tecnologia

Tra i metodi, spicca una tendenza in particolare: l'uso crescente di droni con termocamere che vengono impiegati già in 24 riserve. L'anno scorso erano la metà. Alcune riserve hanno comprato propri droni e istruito i cacciatori come piloti, altri chiamano piloti esterni per le operazioni di ricerca. La burocrazia che sta dietro l'acquisizione di un drone e l'ottenimento di una licenza di pilota di droni ha presentato alcuni ostacoli. Ma tutti quelli che l'hanno fatto sono d'accordo: lo sforzo è valso la pena.

Molte riserve di caccia continuano a fare affidamento sui metodi tradizionali. Nel 90% delle riserve attive su questo fronte vengono allestiti sistemi repellenti il giorno prima della falciatura. Oltre ai dissuasori elettronici come il KRO1, in molti luoghi sono utilizzati dispositivi "fatti in casa". I cacciatori sono creativi e se ne inventano di tutti i colori per allontanare la femmina di capriolo con la sua prole. Procedere a piedi davanti

alla falciatrice meccanica rimane tuttavia un metodo molto consolidato. La perlustrazione dei prati con catene umane, invece, viene effettuata regolarmente solo in alcuni luoghi.

Diffondere maggiormente il salvataggio dei caprioletti

Il feedback che ci è arrivato dalle riserve di caccia mostra anche le difficoltà che comporta il salvataggio dei caprioletti. L'organizzazione dei singoli interventi, lo scambio con gli agricoltori, il reperimento di volontari ecc. rappresentano una sfida importante per molte riserve. In questo contesto, l'impegno profuso dai tanti volontari dovrebbe essere ancora maggiormente sottolineato e riconosciuto.

Grazie alla grande adesione delle riserve al sondaggio, ha potuto essere stimato con maggiore precisione rispetto all'anno precedente anche il numero di giovani esemplari purtroppo falciati. L'anno scorso, 57 riserve hanno riportato di circa 340 cuccioli falciati. Quest'anno, 83 riserve di caccia hanno registrato un totale di 423 caprioletti uccisi durante lo sfalcio dei prati. Si stima che ogni anno vengono abbattuti dalle falciatrici da 5 a 6 piccoli di capriolo per riserva. A livello provinciale, questo significa circa 800 piccoli di ungulato. A questi si aggiungono tutti quelli che non vengono segnalati. L'ACAA vuole far accrescere l'attenzione su questa tematica con un maggiore lavoro di sensibilizzazione tra la popolazione, i cacciatori e gli agricoltori e attraverso la cooperazione con associazioni come l'Unione Agricoltori Sudtirolesi e Bioland Alto Adige. Un primo passo è stata la creazione di una pagina Internet interamente dedicata al salvataggio dei caprioletti in Alto Adige, dove gli interessati possono ottenere informazioni dettagliate sull'argomento.

Birgith Unterthurner



www.jagdverband.it/it/salvataggio-caprioletti/



① In Val Passiria, il drone è parte integrante del salvataggio dei caprioletti già da diversi anni. Quest'anno, a San Leonardo e San Martino in Passiria, sono stati tratti in salvo 77 piccoli di capriolo.

② I caprioletti spiccano davvero nell'immagine termica. Ma attenzione! Più tardi si inizia, più forte è il sole che splende sul prato, e più difficile è distinguere gli animali da altre fonti di calore come pietre o cunette di talpa surriscaldate. Pertanto, le prime ore del mattino sono le migliori per utilizzare i droni.

③ La collaborazione tra agricoltori e cacciatori è assolutamente necessaria per il salvataggio dei caprioletti! Solo se i contadini avvisano i cacciatori prima della falciatura, le squadre di soccorso possono organizzarsi e muoversi. I cacciatori possono anche avvicinarsi attivamente agli agricoltori e instaurare il dialogo.



Caprioletti sotto i riflettori

Ogni anno, in maggio e giugno, durante la fienagione, numerosi volontari si aggirano per i prati prima della falciatura, salvando così centinaia di caprioletti da una morte atroce. Quest'anno, per la prima volta, le loro azioni sono state immortalate e onorate tramite una campagna fotografica, promossa

dall'Associazione Cacciatori Alto Adige insieme a Bioland e all'Unione Agricoltori Sudtirolesi. Cacciatori, agricoltori e altri volontari da tutta la provincia ci hanno mandato le loro foto più belle che documentano le azioni intraprese. Pubblichiamo in queste pagine una piccola scelta delle tante immagini

che ci sono pervenute. Tutte le fotografie della campagna sono visibili sul sito internet ACAA: www.jagdverband.it/it/campagna-fotografica-caprioletti-2021/. Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito al salvataggio dei caprioletti e alla campagna fotografica.

b. u.



Foto: riserva di caccia di Senales

I cacciatori della Val Senales per la prima volta quest'anno hanno sorvolato i prati con un drone. Nella foto: il pilota di droni Hannes Gurschler e il guardiacaccia Johannes Telfser



Foto: Rudi Santoni

San Leonardo in Passiria: I piccoli caprioletti vengono portati ai margini del prato e protetti dai predatori e dal sole dentro una cesta.



Foto: agente venatorio Markus Kaiser

Grandi o piccini, tutti possono aiutare nel salvataggio dei caprioletti. All'Außerpeintnerhof ha partecipato tutta la famiglia.



Foto: riserva di caccia di Castelrotto

A Castelrotto, sono stati asportati dai prati quattro caprioletti in un colpo solo.



Foto: Tomas Walz

Cacciatori, agricoltori e volontari lavorano fianco a fianco e con grande impegno per caprioletti dalle falciatrici.

Cacciatori e forestali insieme per migliorare gli habitat



Prima... e dopo qualche giorno

Venendo da Colle Isarco e dirigendosi verso Vipiteno, all'orizzonte verso sud si vede un imponente massiccio montuoso, la Cima di Stilves. Sul suo versante nord si trova un pascolo alpino appartenente alla frazione di Stilves, Stilfer Berg. Quest'alpe è soggetta al destino di molti alpeggi simili, piccoli e scarsamente accessibili. I prati sono sempre più incolti e i boschi li stanno piano piano chiudendo. Inoltre, è qui presente un'intercalazione di calcare e dolomia nella roccia primaria, la Parete Bianca. Il suolo calcareo, cioè alcalino, al limite del bosco, costituisce un substrato particolarmente adatto al pino mugo. È proprio questo fattore geologico che ha determinato la diffusione del pino mugo ai piedi della Parete Bianca. Dal rifugio *Schafer Hut* verso ovest, in direzione *Wassermarende*, invece, si sono diffusi i rododendri. Tutto questo ha portato complessivamente a un deterioramento dell'habitat per varie specie di selvaggina.

Recuperare habitat per i galliformi

In collaborazione con le autorità forestali e sotto la loro guida, i cacciatori della riserva di Stilves hanno iniziato quest'estate a liberare i mugheti richiusi sotto la Parete Bianca. L'anno scorso, i forestali di Campo di Trens

avevano già aperto delle corsie attraverso i rododendri che coprivano il terreno e tagliato le conifere che si erano diffuse sempre più sui pascoli alpini, una volta quasi privi di alberi. Gli obiettivi dell'azione congiunta sono quindi già chiari: recuperare habitat per i galliformi e creare aree di pascolo per la selvaggina ungulata presente. Infine, ma non meno importante, anche la lepre bianca beneficerà della vegetazione ricca di erba e piante aromatiche che si prevede ricrescerà.

Progetto congiunto della forestale insieme ai cacciatori e agli esperti di ecologia del paesaggio

L'intera azione è stata valutata positivamente dalla Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio dell'Amministrazione provinciale e sovvenzionata con un contributo per le ore di lavoro impiegate. I cacciatori della riserva di Stilves si sono dati molto da fare e hanno già lavorato gran parte delle ore previste. I risultati lo dimostrano bene. Senza l'input dell'autorità forestale, tuttavia, il progetto non sarebbe mai partito. Anche la competenza specifica dei forestali è stata determinante per la riuscita del progetto. Un ringraziamento speciale va qui rivolto all'impiegato forestale Florian Winkler, all'ex direttore dell'ispettorato forestale di



Foto: Florian Winkler



Foto: Oskar Saxl

Vipiteno Christoph Hintner e al suo successore Philipp Oberegger, al comandante della stazione forestale di Campo di Trens Igor Rainer e all'Ufficio Ecologia del paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano. Ultimo, ma non meno importante, un riconoscimento speciale va rivolto ai forestali e ai cacciatori per il lavoro fattivo sul campo. Hanno dimostrato grande abilità e volontà di affrontare il difficile terreno. La consulta di riserva di Stilves, composta da Luis Ploner, Oskar Saxl, Florian

Überegger, Alfred Wieser ed Egon Wieser, ha saputo creare un'atmosfera positiva nella comunità venatoria e ha mostrato cosa si può ottenere con coesione e spirito di squadra. Le fasi intermedie del lavoro sono state poi condivise anche fotograficamente nel gruppo WhatsApp appositamente creato, "Die Latschn Jäger", dove hanno riscosso interesse ed elogi.

Heinrich Aukenthaler

Qual è il ruolo della caccia?

Nell'ultima edizione del Giornale del Cacciatore, abbiamo esplorata la questione se la caccia abbia un ruolo attivo nella tutela dell'ambiente e della natura. In questo numero analizziamo la relazione tra caccia e conservazione delle specie animali.

Parte 2: Caccia e conservazione delle specie

Gli oppositori della caccia la vedono come una minaccia per la conservazione delle specie. I cacciatori, al contrario, affermano che l'attività venatoria contribuisce attivamente alla conservazione delle specie. A quale contributo si riferiscono?

È un dato di fatto: nessuna specie si è estinta in Europa centrale negli ultimi 100 anni a causa dell'eccessiva pressione venatoria. Le cause della perdita di biodiversità risiedono piuttosto nella diminuzione e nel degrado dell'habitat, nell'inquinamento, nel sovrasfruttamento, nell'avvento di specie invasive e nel cambiamento climatico. La caccia praticata in maniera sostenibile, invece, secondo l'evidenza scientifica unanime, non rientra fra le cause del declino delle specie, al contrario.

Preservare habitat preziosi

Infatti la caccia entra in gioco anche nella lotta contro alcune delle cause sopra menzionate. In Alto Adige, la comunità dei cacciatori investe ogni anno diverse migliaia di ore di volontariato per preservare habitat preziosi. Alcuni di questi progetti sono sostenuti dal Fondo per il Paesaggio del Dipartimento della Natura. La protezione e il mantenimento dei biotopi è una parte essenziale della conservazione delle specie che possono essere preservate solo se l'habitat è adatto.

Gli interventi dei cacciatori mirano principalmente a mantenere o migliorare l'habitat di specie sensibili come il gallo cedrone e il fagiano di monte. Dove queste cosiddette "specie ombrello" si sentono a casa, anche un gran numero di altre specie trovano condizioni ottimali, cosicché la conservazione delle prime garantisce anche la sopravvivenza di numerose altre specie. Il picchio tridattilo, la beccaccia e la civetta nana, per citare solo alcuni esempi, beneficiano delle radure create per il gallo cedrone, così come vari coleotteri e farfalle.

Conservazione delle specie

Oltre all'impegno per gli habitat, la caccia può dare un altro importante contributo alla conservazione delle specie attraverso interventi venatori mirati. Un recente studio dell'Università di Friburgo mostra che nel Parco Naturale Paneveggio, in Trentino, più di due terzi dell'insuccesso delle covate di gallo cedrone possono essere attribuiti alla predazione da parte di volpi, martore e corvidi. Per aiutare il gallo cedrone, la caccia mirata ai predatori è quindi uno strumento efficace, al pari della protezione dell'habitat. Il controllo delle popolazioni di volpi negli habitat dei galli cedroni è quindi anche una misura a favore della conservazione della specie. Il decreto dell'Assessore provinciale competente

Foto: Revier Klausen





sulla regolazione della volpe ne tiene conto e invita la comunità venatoria a cacciare intensamente la volpe soprattutto negli habitat dei galli cedroni tra 1600 e 2200 metri.

La conservazione pratica delle specie, però, va ben oltre tutto questo. La conservazione applicata delle specie funziona quando riusciamo a suscitare e mantenere l'interesse per certe specie. Il ragguardevole numero di circa 2000 stambecchi nella nostra provincia è strettamente legato agli sforzi della comunità venatoria per reintrodurre e preservare questa specie. I cacciatori hanno anche giocato un ruolo di supporto nella reintroduzione di specie un tempo estinte come il gipeto.

Monitorare popolazioni di selvaggina

Un importante valore aggiunto che la caccia apporta alla conservazione delle specie è la conoscenza precisa dello sviluppo delle popolazioni di selvaggina. Questo è particolarmente evidente nel fagiano di monte, nella pernice bianca e nella coturnice. Grazie all'elaborato monitoraggio, in cui le autorità venatorie, gli agenti venatori e i cacciatori investono diverse migliaia di ore ogni anno, abbiamo a disposizione dati statistici molto completi. Nessun'altra specie di selvaggina in Alto Adige è conosciuta più precisamente dei tre galliformi

menzionati sopra. Questo assicura che, in ogni caso, lo sfruttamento venatorio di questa specie, numericamente molto basso, non ha un effetto negativo sullo sviluppo della popolazione, perché dove i conteggi mostrano una tendenza alla diminuzione, anche il prelievo viene di pari passo ridotto. Nel caso del gallo cedrone, invece, che non è più cacciabile dal 1984, non esistono dati affidabili a livello provinciale.

Oltre al monitoraggio delle popolazioni selvatiche specifiche, la caccia produce anche dati preziosi per la conservazione della natura attraverso osservazioni mirate di specie rare. Per esempio, i circa 70 agenti venatori professionisti dell'Alto Adige registrano tutte le loro speciali osservazioni nell'apposita banca dati.

La caccia sostenibile si prende cura dell'habitat della fauna selvatica nel suo insieme, si preoccupa di migliorare e mantenere habitat e utilizza solo la quantità di selvaggina compatibile. Anche il Parco Nazionale Alti Tauri ha riconosciuto l'apporto dell'attività venatoria alla conservazione delle specie. Si tratta di una delle aree protette più moderne d'Europa, dove si pratica la caccia sostenibile su gran parte dell'area. Lì, ma non solo, la caccia, la conservazione della natura e la protezione delle specie vanno armonicamente di pari passo.

Benedikt Terzer

I cacciatori di San Leonardo spiegano la caccia ai bambini



Foto di ricordo dell'escursione 1990

A San Leonardo, la visita annuale del rettore della riserva e dell'agente venatorio alla scuola primaria del paese è diventata una vera e propria tradizione. Come ogni anno, portano con sé vari trofei e tassidermie di animali selvatici locali e rispondono in classe alle molte domande curiose dei bambini, preparandoli per l'escursione comune insieme ai cacciatori locali. Qualche giorno dopo, infatti, gli alunni, gli insegnanti, i cacciatori e il personale della stazione forestale si alzano di buon'ora per affrontare insieme una bella gita in montagna. Anche quest'anno l'escursione ha avuto luogo in Valle Wanser. Già durante il tragitto, i bambini hanno potuto adocchiare qualche animale selvatico. Arrivati all'alpeggio, gli alunni hanno sistemato i loro cannocchiali e hanno potuto osservare la selvaggina con grande emozione, facendo un sacco di domande, cui i cacciatori sono stati felici di rispondere. I bambini hanno partecipato anche a una piccola gara di tiro con la carabina ad aria compressa e potuto assaggiare specialità a base di selvaggina. Da oltre 30 anni, per i bambini della scuola primaria della Passiria l'escursione con i cacciatori locali è un appuntamento fisso e molto atteso dell'anno scolastico. Oswald Tschöll, un tempo rettore di riserva e poi sindaco, nel 1990 ha dato il via a questo meraviglioso progetto, con il quale i cacciatori di San Leonardo avvicinano i bambini del paese alla natura che li circonda e offrono loro un assaggio del mondo venatorio.

U. r.

Osservazione della selvaggina con l'agente venatorio

Il progetto "Junior Ranger" nei parchi naturali dell'Alto Adige è ormai noto e popolare tra i giovani altoatesini. In collaborazione con l'AVS e il CAI, l'Ufficio Parchi naturali organizza da maggio a settembre un totale di 8 giornate di esperienze e avventura, durante le quali i ragazzi interessati di 10-11 anni possono seguire una formazione per diventare Junior Rangers e diventare piccoli esperti della natura. Anche l'Associazione Cacciatori Alto Adige è felice di partecipare a quest'ini-

ziativa. Alla fine di luglio, l'agente venatorio distrettuale dell'Associazione Reinhard Pipperger ha accompagnato 15 piccoli partecipanti della Pusteria al Rifugio Roma, nel Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina. Lì i bambini hanno potuto sentire e vedere marmotte, camosci e perfino un'aquila reale. I giovani ranger, mentre salivano al rifugio, hanno anche potuto osservare i caprioli e il loro comportamento durante la stagione degli amori. Naturalmente, i bambini erano molto interessati

anche a sapere come il lupo, l'orso e lo sciacallo si sono diffusi nella nostra provincia, come si diventa cacciatori e quali sono i compiti di un guardiacaccia.

Dopo l'osservazione serale della selvaggina, i futuri ranger hanno trascorso la notte nel rifugio e il giorno successivo hanno proseguito l'escursione verso la Vedretta di Collalto, dove hanno approfondito le loro conoscenze sul ritiro dei ghiacciai.

u. r.



Gare di tiro distrettuali 2021

Dopo un anno di “pausa forzata”, finalmente quest'estate i cacciatori e le cacciatrici dei distretti venatori altoatesini hanno potuto sfidarsi nelle consuete gare di tiro distrettuali, pur nel rispetto delle regole imposte dall'ancora non risolta emergenza sanitaria. Ricordiamo che le gare, oltre ad essere un momento importante per mettersi alla prova e misurarsi con gli altri cacciatori nella propria abilità con il fucile – che è alla base dell'attività venatoria –, sono un atteso momento di ritrovo e di

convivialità all'interno dei distretti e fra le riserve. Riportiamo qui di seguito i risultati delle prove e cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli organizzatori, i referenti per il tiro e i consigli distrettuali, gli agenti venatori e le riserve ospitanti le giornate che, fra l'altro, come ogni anno, hanno messo in palio tra i partecipanti molti ambiti premi. I risultati completi e aggiornati li trovate anche sul sito Internet dell'Associazione www.jagdverband.it/it/risultati-delle-gare-di-tiro-distrettuali-2021/

Bolzano

Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti	
1	Daniel Scarperi	Guardiacaccia	Kelbly	6,5 Creedmore	10,09	10,08	10,07	30,24	Gold
2	Benedikt Thaler	Sarentino	Rössler	.222 Rem	10,07	10,07	10,06	30,20	Gold
3	Roland Burger	San Genesio	Steyr	.270 Win	10,09	10,05	10,05	30,19	Gold
4	Gerold Kuprian	Renon	Remington	.222 Rem	10,09	10,06	10,04	30,19	Gold
5	Reinhold Mur	Renon	Remington	.222 Rem	10,09	10,05	10,04	30,18	Gold
6	Werner Graf	Renon	Rössler	.223 Rem	10,07	10,06	10,04	30,17	Gold
7	Richard Höller	San Genesio	CZ	.223 Rem	10,08	10,04	10,03	30,15	Gold
8	Guido Marangoni	Appiano	Blaser	6,5 Creedmore	10,09	10,03	10,03	30,15	Gold
9	Alex Bergmeister	Guardiacaccia	Kelbly	6,5 Creedmore	10,05	10,04	10,03	30,12	Gold
10	Bernhard Ainhauser	Sarentino	Ruger	.223 Rem	10,06	10,06	10,00	30,12	Gold

Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti	
1	Udo Karnutsch	Meltina	Blaser	6xc	10,09	10,06	10,04	30,19	Gold
2	Ulrich Perkmann	Mölten	Blaser	6xc	10,09	10,04	10,03	30,16	Gold
3	Peter Paul Thaler	Sarentino	Blaser	.222 Rem	10,06	10,05	10,04	30,15	Gold
4	Siegfried Winkler	Renon	Simson	5,6×50R Mag	10,08	10,04	10,00	30,12	Gold
5	Raimund Rungger	Sarentino	Merkel	.222 Rem	10,03	10,03	10,02	30,08	Gold
6	Richard Höller	San Genesio	Blaser	6xc	10,09	10,03	9,00	29,12	Silber
7	Klaus Obkircher	Sarentino	Blaser	.22-250 R.M.	10,06	10,03	9,02	29,11	Silber
8	Guido Marangoni	Appiano	Bergara	.300 Black	10,07	10,02	9,02	29,11	Silber
9	Alois Czuchin	Guardiacaccia	Merkel	.222 Rem	10,05	10,00	9,02	29,07	Silber
10	Eduard Weger	Sarentino	J. Fanzo	6,5×57R	10,03	10,02	9,01	29,06	Silber



Distretto di Bolzano Da sinistra: il presidente distrettuale Eduard Weger, il vincitore della categoria Carabina Daniel Scarperi, il secondo classificato della categoria Carabina Benedikt Thaler, il secondo classificato della categoria Kipplauf Ulrich Perkmann, il vincitore della categoria Kipplauf Udo Karnutsch, il referente distrettuale per il tiro Arno Pircher e il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann



Distretto di Bressanone Da sinistra, davanti: il rettore Andreas Brunner, il presidente distrettuale Rino Insam, il referente distrettuale per il tiro Norbert Grünfelder, il rettore Johann Prader con il trofeo itinerante; in seconda fila: Hubert Prader, Markus Senn, Franz Ritsch (al posto di Alex Messner), (Carabina) Daniele Stroppa, Paul Larcher, dietro Alois Josef Neumair (Kipplauf)

Bressanone

Carabina

	Nome	Riserva	Calibro	1° serie
1	Markus Senn	Chiusa	.222	30,26
2	Hubert Prader	S. Andrea	6,5 Creedmoor	30,24
3	Alex Messner	S. Andrea	.222	30,23
4	Franz Ritsch	S. Andrea	6,5 Creedmoor	30,23
5	Stefan Neumair	Fundres	.222	30,21
6	Johann Prader	S. Andrea	6,5 Creedmoor	30,21
7	Helmut Senn	Chiusa	.222	30,20
8	Helmuth Leitner	S. Andrea	.222	30,20
9	Jan Piere Runggaldier	Selva Gardena	.308	30,19
10	Peter Jocher	S. Andrea	.223	30,19

Kipplauf

	Nome	Riserva	Calibro	1° serie
1	Alois Josef Neumair	Fundres	5,6×50R	30,18
2	Paul Larcher	S. Andrea	5,6×50R	30,15
3	Daniele Stroppa	Selva Gardena	.222	30,08
4	Ivan Piani	Varna	.308	30,07
5	Markus Weger	Rodengo	5,6×50R	29,12
6	Stefan Schatzer	S. Andrea	6,5×57R	29,12
7	Thomas Hasler	Chiusa	5,6×50 R	29,08
8	Andreas Brunner	Velturmo	7×64R	29,07
9	Egon Widmann	Rodengo	5,6×50R	28,13
10	Manfred Messner	S. Andrea	.243	28,06

Merano

Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Roland Blaas	Naturno	Atzl	.222	10,90	10,90	10,80	30,26
2	Philip Ungerer	Lauregno	Zentile	6,5×47	10,90	10,70	10,60	30,22
3	Florian Haller	Naturno	Atzl	.243 WSSM	10,90	10,80	10,50	30,22
4	Florian Pratzner	Naturno	Atzl	.222	10,80	10,70	10,50	30,20
5	Egon Schwenbacher	Ultimo	Bat	6xc	10,90	10,70	10,40	30,20
6	Matthias Platzer	Lagundo	Atzl	.222	10,90	10,70	10,40	30,20
7	Gabriel Zipperle	Rifiano-Caines	Steyr	.222	10,90	10,80	10,30	30,20
8	Walter Hofer	S. Leonardo			10,90	10,90	10,10	30,19
9	Wilfried Obex	Tirolo	Atzl	.222	10,80	10,60	10,40	30,18
10	Walter Schwembacher	Naturno	Remington	.222	10,70	10,50	10,40	30,16

Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Johann Brunner	Moso	Blaser	.222	10,80	10,70	10,40	30,19
2	Martin Schwenbacher	Ultimo	Blaser	6,5×47	10,70	10,60	10,50	30,18
3	Fabian Ploner	Moso	Blaser	.222	10,90	10,60	10,10	30,16
4	Roman Pratzner	Naturno	Blaser	5,6×50R	10,70	10,60	10,20	30,15
5	Matthias Platzer	Lagundo	Blaser	.222	10,80	10,50	10,20	30,15
6	Florian Haller	Naturno	Blaser	6,5×47	10,60	10,60	10,20	30,14
7	Hermann Abler	Naturno	Blaser	6,5×47	10,70	10,50	10,10	30,13
8	Manuel Hofer	Moso	Sauer & Sohn	.222	10,60	10,60	10,00	30,12
9	Walter Hofer	S. Leonardo	Blaser	6xc	10,60	10,30	10,20	30,11
10	Florian Pratzner	Naturno	Ferlach	5,6×50R	10,40	10,20	10,20	30,08

Bassa Atesina

Categoria unica

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Jörg Kofler	Cortaccia	CZ 527	.223 Rem.	10,9	10,2	10,1	30,12
2	Walter Lentsch	Montagna	Mauser	.22-250 Rem.	10,0	10,1	10,8	30,09
3	Karl Zambaldi	Egna	Sauer	.223	10,5	10,1	10,0	30,06
4	Martin Pomarolli	Salorno	Rössler	.222	10,9	10,5	9,2	29,16
5	Werner Dibiasi	Termeno	Sauer	.308	10,8	10,5	9,2	29,15
6	Fritz Kofler	Cortaccia	CZ 527	.223 Rem.	10,6	10,5	9,2	29,13
7	Artur Pomella	Cortaccia	Sako	.223	10,7	10,2	9,2	29,11
8	Oswald Pichler	Montagna	Mauser	.22-250 Rem.	10,4	10,3	9,2	29,09
9	Rupert Frainer	Termeno	Ruger	.308	10,5	10,0	9,0	29,05
10	Benedikt Terzer	Cortaccia	Zoli	.308 Win.	10,0	10,2	9,2	29,04



Distretto di Vipiteno Da sinistra: il referente distrettuale per il tiro Reinhard Gschnitzer, Florian Amrain, Egon Wurzer, Magdalena Haller, Kurt Fleckinger, il presidente distrettuale Günther Bacher e il rettore della riserva Benedikt Haller



Distretto di Merano I vincitori del distretto di Merano



Distretto della Bassa Atesina Da sinistra: il vincitore Jörg Koffler, il secondo classificato Walter Lentsch e il terzo classificato Karl Zambaldi

Vipiteno

Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Kurt Fleckinger	Brennero	Kelbly	.222	10,8	10,9	10,9	30,26
2	Florian Amrain	Ridanna	Atzl	.222	10,9	10,9	10,8	30,26
3	Adolf Klotz	Ridanna	Atzl	.222	10,9	10,8	10,8	30,25
4	Johann Wurzer	Ridanna	Atzl	.222	10,9	10,9	10,7	30,25
5	Reinhard Gschnitzer	Trens	Kelbly	.222	10,9	10,7	10,7	30,23
6	Daniel Leitner	Mareta	Tikka	.308 Win.	10,6	10,8	10,9	30,23
7	Christian Volgger	Val di Vizze	Atzl	.222	10,5	10,9	10,9	30,23
8	Peter Schwitzer	Prati	Atzl	.222	10,5	10,9	10,9	30,23
9	Christian Braunhofer	Ridanna	Tikka	.222 Rem.	10,8	10,7	10,7	30,22
10	Sabine Hofmann	Mareta	IP Südt. Waffen	.222	10,6	10,9	10,7	30,22

Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Felix Renzler	Racines	Blaser	.270	10,8	10,7	10,9	30,24
2	Egon Wurzer	Mareta	Blaser K95	.222	10,9	10,5	10,6	30,20
3	Josef Mair	Val di Vizze	Blaser		10,8	10,4	10,8	30,20
4	Fabian Kruselburger	Ridanna	Blaser K95		10,8	10,4	10,8	30,20
5	Martin Mair	Val di Vizze	Blaser		10,7	10,9	10,2	30,18
6	Florian Baur	Racines	Blaser K95	.222	10,9	10,6	10,1	30,16
7	Kurt Fleckinger	Brennero	Blaser K95	6xc	10,4	10,7	10,4	30,15
8	Johann Wurzer	Ridanna	Blaser K95	.222	10,9	10,3	10,3	30,15
9	Daniel Leitner	Mareta	Blaser K95	6,5×55	10,1	10,8	10,6	30,15
10	Christian Volgger	Val di Vizze	Blaser K95	.222	10,7	10,1	10,6	30,14

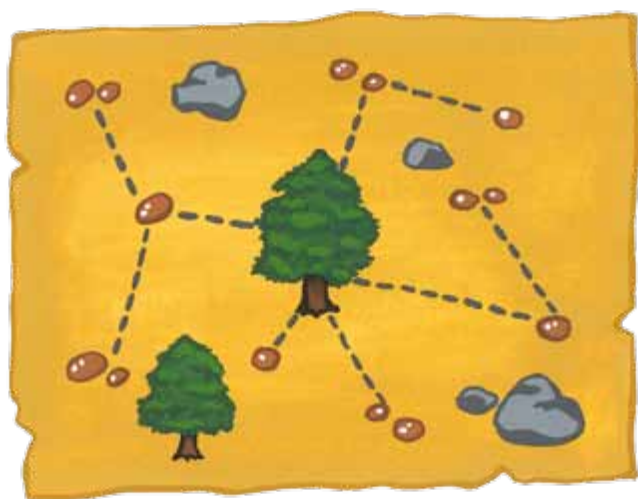


Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

Ora, in autunno, c'è un gran da fare al margine della foresta. La nocciolaia vola avanti e indietro, raccoglie pinoli e li nasconde. Ma perché lo fa? Te lo spiega Hermi.

La nocciolaia ha un piumaggio color cioccolato con macchie bianche, e vive nelle nostre foreste di conifere. Gli piace stare in modo particolare lungo il margine del bosco. Qui trova il suo cibo preferito, i pinoli del pino cembro. In autunno, li raccoglie in abbondanza prelevandoli dai coni maturi, fino a 100.000 pinoli ogni anno! Gli servono come scorta di cibo per l'inverno.



Per evitare che le sue scorte vengano rubate dai topi o da altri ladruncoli, la nocciolaia nasconde il suo bottino. Per fare questo, crea circa 6000 nascondigli, la sua dispensa segreta. Grazie alla sua incredibile memoria, l'intelligente uccello ritrova la maggior parte dei suoi nascondigli anche quando c'è la neve. Se necessario, scava anche attraverso un metro di neve per ritrovare il suo pasto.

Ma cosa succede ai pinoli che la nocciolaia non ritrova? Alcuni di loro, l'anno successivo, crescono in piccoli alberi. Per il pino cembro, la nocciolaia è un partner importante. Assicura che questo albero possa diffondersi e che crescano sempre nuovi alberi. Il pino cembro, a sua volta, fornisce cibo alla nocciolaia. Questa interazione, in cui entrambi i partner beneficiano l'uno dell'altro, è chiamata simbiosi.



La nocciolaia è come una forestale volante.
Grazie a lei, crescono nuovi alberi.

Componi immagini autunnali colorate

In autunno, non solo i pinoli sono maturi. Le foglie degli alberi si tingono di tutti i colori, la rosa canina e le bacche sono mature, i ricci di castagno rotolano sul terreno. Questi bei colori vivaci invitano a fare lavoretti manuali, pensa Hermi. Le foglie colorate e i frutti autunnali possono essere usati per creare grandi immagini di animali e altri motivi. Perché non provi anche tu?



Cosa ti serve:

- foglie colorate
- bacche, noci e qualsiasi altra cosa tu possa trovare
- colla
- carta bianca o colorata
- colori

È così che si fa!

- 1 Raccogli foglie colorate, bacche e noci. Poi pensa a quali animali puoi creare usandole.
- 2 Una volta che hai deciso un motivo, disponi i materiali su un foglio di carta. Incolla le singole parti una per una.
- 3 Se vuoi, puoi decorare gli animali con una matita colorata.

I nostri fortunelli!



Florian, 5 anni, e
Anton, 8 anni, di Aldino
avete vinto un libro da colorare.
Congratulazioni!

Ci sono piaciute anche tutte le altre foto.
Potete trovarle pubblicate sulla pagina di
Hermi dedicata al Piccolo cacciatore, sul
sito Internet www.jagdverband.it.

Mandaci una foto
della tua opera artistica.
Hermi ha preparato un bel premio da
sorteggiare fra tutti i partecipanti!

hermi@jagdverband.it

Data di chiusura:
30 novembre 2021

La protezione degli animali nella Costituzione

Retroscena di un acceso dibattito

Pochi argomenti sono in grado di suscitare emozioni quanto le discussioni sul benessere degli animali. Eppure sembra esserci un consenso tra larghi strati della popolazione sul fatto che gli animali debbano essere trattati con rispetto. Tuttavia, un progetto di legge costituzionale sull'ancoraggio della tutela degli animali nella Costituzione italiana ha innescato controverse discussioni alla fine di marzo. Un'analisi del retroscena.

Il benessere degli animali dovrebbe essere di esclusiva competenza dello Stato

Il progetto di legge costituzionale, approvato dalla commissione competente del Senato, conteneva due punti essenziali: da un lato, si voleva affermare nella Costituzione italiana che lo Stato protegge gli animali e la biodiversità. In secondo luogo, attribuiva allo Stato la responsabilità della protezione degli animali. Soprattutto quest'ultimo passaggio ha sollevato dubbi e preoccupazione nella nostra provincia. A seguito di numerose sentenze della Corte Costituzionale nell'ambito della protezione dell'ambiente, che dal 2001 è sotto la sola competenza dello Stato, tra gli esperti in materia sono

suonati diversi campanelli d'allarme. Anche una clausola di salvaguardia non ha impedito alla Corte Suprema, negli ultimi due decenni, di minare varie competenze delle autonomie invocando la competenza esclusiva dello Stato in tema di tutela ambientale. Comprensibilmente, anche il direttore del nostro Servizio veterinario era scettico, temendo un'acquisizione da parte dello Stato di questa struttura provinciale.

La Legge nazionale deve essere conforme allo Statuto di Autonomia

In questo contesto, vari giuristi e parti interessate hanno chiesto una diversa osservazione del progetto di legge costituzionale. I partner della coalizione del governo romano si sono infine accordati su un compromesso. Questo consisteva nel non elencare la protezione degli animali come una competenza esclusiva dello Stato. In cambio, fu concordato che lo Stato disciplinerà le forme e i modi del diritto degli animali con una propria legge. Poiché anche questo passaggio comporta un rischio di limitazione dell'autonomia provinciale, il gruppo per le Autonomie al Senato ha fatto pressione per una clau-

*“La clausola di salvaguardia inserita preserva le nostre competenze autonome nella protezione degli animali”.
Soddisfatto il senatore
Meinhard Durnwalder*



sola di salvaguardia. Il senatore Meinhard Durnwalder e i suoi colleghi sono così riusciti a fare una mossa che potrebbe rivelarsi decisiva in caso di approvazione finale del progetto di legge costituzionale. La clausola prevede che la legge statale sulla protezione degli animali debba essere in linea con lo Statuto di Autonomia. Ci vorrà del tempo prima che la legge costituzionale venga approvata definitivamente, poiché deve essere votata due volte da entrambe le camere del Parlamento.

Non ci vuole una modifica costituzionale per perseguire il benessere degli animali

Come Associazione Cacciatori Alto Adige, abbiamo sottolineato che, sulla questione della tutela degli animali, non è necessario introdurre un principio costituzionale astratto. Già oggi, in Italia, sono previste diverse fattispecie penalmente rilevanti a tutela degli animali. In quei settori in cui c'è bisogno di un intervento (per esempio l'allevamento intensivo, il trasporto di animali), il Parlamento potrebbe e può agire direttamente, senza bisogno di modificare la Costituzione. Questo servirebbe meglio la causa del benessere degli animali che non

il macchinoso tentativo di emendare la Costituzione, che potrebbe non raggiungere mai il suo obiettivo.

Sostenitori discutibili

Uno sguardo ai promotori dei sostenitori dell'emendamento costituzionale dà anche motivo di preoccupazione. Tra le circa 60 organizzazioni che hanno chiesto al governo Draghi di attuare la modifica costituzionale ci sono numerosi gruppi il cui unico obiettivo è l'abolizione della caccia. Colpisce anche il fatto che molti fautori dell'iniziativa appartengono al Movimento Animalista, o sono almeno vicini ad esso. Gli attivisti di queste associazioni vogliono dare agli animali dei diritti soggettivi, così come noi li abbiamo come esseri umani. In sintesi, la proposta di Legge costituzionale evidenzia un dilemma: sembra che in Italia sia impossibile avere un dibattito serio e costruttivo sul benessere degli animali. È deplorabile, e allo stesso tempo strano, che alcune organizzazioni vogliano solo far passare le ideologie e non abbiano alcun interesse reale a un dibattito basato sui fatti.

Benedikt Terzer

BGS-HS Club Alto Adige

Fondato un nuovo club cinofilo

Da maggio di quest'anno c'è un nuovo club cinofilo in Alto Adige: il Club dei Segugi bavaresi da montagna e Cani da traccia annoveriani Alto Adige (BGS-HS Club Alto Adige)

Il Segugio bavarese da montagna e il Cane da traccia annoveriano sono specialisti del lavoro sulla traccia. Il club appena fondato offre ai suoi membri un supporto nell'acquisto di un cucciolo da un allevamento selezionato di queste due razze canine e nell'addestramento. Le giornate di pratica per i cuccioli si tengono ogni 2 settimane. Durante questi incontri si esercita il lavoro sulla pista artificiale e l'obbedienza, in preparazione del test preliminare.

Allo stesso tempo, il gruppo offre una buona opportunità per lo scambio tra i conduttori di cani e per ottenere preziosi consigli sui problemi che sorgono sempre quando si alleva un giovane cane. Ausiliare e conduttore sono accompagnati lungo il loro percorso che li porterà a diventare una squadra ben collaudata. Inoltre, per i membri del club vengono organizzate giornate di preparazione al test principale, giornate di formazione e seminari.

La fondazione e la prima assemblea generale del BGS-HS Club Alto Adige hanno avuto luogo il 22 maggio di quest'anno. Günther Rabensteiner, presidente ACAA, è stato accolto come ospite d'onore. Anche lui è diventato recentemente l'orgoglioso proprietario di un cucciolo di BGS ed è felice di poter contare sull'aiuto del nuovo club anche nell'addestramento della sua Bella.

I membri del Club sono automaticamente iscritti all'Associazione dei conduttori di cani da lavoro e da utilità altoatesini ACCTA e all'Associazione austriaca dei cani da lavoro ÖSHV e quindi fanno parte dell'Associazione internazionale dei cani da lavoro ISHV. Quest'anno, le prime prove preliminari per i cani del club BGS-HS sono previste per l'11 e 12 settembre 2021 a Rasun di Sotto. Il BGS-HS-Club Alto Adige augura ai suoi giovani cani molte altre buone giornate di allenamento e un caloroso Ho Rüd Ho a tutti gli ausiliari e ai loro conduttori che sono già pronti all'azione.

Michaela Taibon



Norbert Franzelin è responsabile dell'organizzazione degli esami per il nuovo club cinofilo.

BGS-HS Club Alto Adige



Membri del comitato:

Helmuth Piccolruaz:

Presidente e Zuchtwart

Walter Blaas: Vicepresidente
e organizzazione esami

Norbert Franzelin: esami

Josef Gräber: Tesoriere

Michaela Taibon: Amministratore delegato

Contatto:

Helmuth Piccolruaz, tel. 335 61 75 089

Michaela Taibon, tel. 339 84 65 646

Iscrizioni: E-mail a bgshs_club@yahoo.com

Associazione austriaca segugi (ÖBV)

Giornate di addestramento

In vista delle prossime prove attitudinali ed esame completo che avranno luogo in autunno, recentemente l'Associazione austriaca segugi (ÖBV) ha organizzato in Alto Adige due giornate di addestramento, cui hanno aderito molte coppie di conduttori-ausiliari. Il referente per l'Alto Adige e giudice esperto Friedl Notdurfter, insieme al giudice esperto Elleccosta e all'aspirante giudice esperto Hans Jörg Oberrauch, hanno fornito ai 15 partecipanti informazioni sul regolamento delle prove, sullo svolgimento dell'esame e preziosi consigli sull'addestramento dei cani. Inoltre le coppie di partecipanti hanno potuto esercitare il riporto della lepre e il lavoro su traccia di sangue allestita il giorno precedente. È stata testata insieme anche l'obbedienza.

Appuntamenti 2021:

24 ottobre - Prove attitudinali

18 dicembre - Esame completo

Brackenheill

Friedl Notdurfter



Informazioni e intermediazione di cuccioli: www.bracken.at oppure contattando Friedrich Notdurfter, tel. 348 444 7481, e-mail: friedl.notdurfter@bracken.at



Un grazie di cuore a Walter Götsch

26 anni come membro, 20 dei quali come presidente, Walter Götsch ha sempre avuto un ruolo determinante per il gruppo di suonatori di Senales "Similaun" e l'ha guidato per lunghi anni attraversando alti e bassi. Con cuore, passione e impegno instancabile, è sempre stato il motore del gruppo. Come nessun altro, Walter sa come valorizzare ogni musicista e dare a tutti la sensazione di essere indispensabili. Con la sua disciplina e la sua puntualità, non ha mai saltato una prova ed è un modello per ognuno di noi. Ma cosa sarebbe Walter senza la sua Rosi? Un grande ringraziamento, a questo punto, va anche a lei. Come anima del gruppo, si assume gran parte dei compiti e combatte sempre al suo fianco.

Walter ha formato non solo il nuovo presidente che gli

subentra, Lukas Gamper, ma anche molti giovani cacciatori. Gli piace trasmettere agli altri la sua conoscenza venatoria, la tradizione, gli usi e costumi e soprattutto il cameratismo, insegnando ciò che conta veramente nella caccia.

Caro Walter, come segno del nostro apprezzamento per tutto quello che hai fatto, i tuoi colleghi suonatori ti regalano l'abbattimento di un maschio di camoscio in Val di Fosse, al quale tutto il gruppo vorrebbe naturalmente partecipare per festeggiare con te i tuoi 20 anni di successo come apprezzatissimo presidente.

Grazie Walter!

I tuoi suonatori di corno da caccia



Selvaggina dalla griglia

Una volta che l'hai provata, non puoi più rinunciarci tanto facilmente. Stiamo parlando della carne di selvaggina alla griglia. La cottura alla brace è da sempre uno dei modi più naturali di preparare la carne. Come cacciatori, abbiamo il privilegio di prelevare dalla natura un prodotto così prezioso e salutare. Rispettando le moderne norme igieniche, possiamo evitare di marinare la selvaggina, senza alcuna remora. Se il capo è stato abbattuto con un colpo pulito, eviscerato professionalmente e raffreddato rapidamente, dopo aver lasciato maturare la carcassa per circa 7 giorni, abbiamo a disposizione per il nostro barbecue della carne di primissima qualità.

Tre passaggi verso il successo

Non conta se si tratti di capriolo, cervo o camoscio: oltre al dorso, sono adatte al barbecue anche parti della gamba (ad esempio il guscio superiore e inferiore). Ma anche il fegato è eccellente da cucinare alla griglia. È importante estrarre per tempo la selvaggina dal frigorifero. Se la carne è troppo fredda, infatti, si cuocerà bene solo all'esterno, ma dentro rimarrà cruda.

Fase 1: Direttamente sul fuoco

La carne di selvaggina (per esempio la schiena) va liberata dai tendini e poi messa (senza sale o marinata) direttamente sulla fonte di calore. Su una griglia a carbone, la carne è posizionata direttamente sulla brace, su una griglia a gas proprio in corrispondenza dei bruciatori. Attenzione: l'olio sulla griglia a carbone è tabù!

Fase 2: A calore indiretto

Una volta che la carne è scottata su tutti i lati, viene rimossa dalla fonte di calore diretta e cotta con il calore indiretto, cioè il più lontano possibile dalle braci, se usiamo la griglia a carbone. Il coperchio deve rimanere sempre chiuso in modo che il calore si distribuisca intorno alla carne su tutti i lati. Se grigliate a gas, o avete una griglia a carbone senza coperchio, potete avvolgere la carne in un foglio di alluminio e finire la cottura in forno a circa 100 gradi. Suggerimento: cospargete

in questa fase la carne con erbe come il rosmarino e il timo. Lontano dal fuoco diretto non si bruciano e rilasciano così il loro piacevole aroma.

Per un'esperienza culinaria perfetta, si consiglia di acquistare un termometro da barbecue. Serve per controllare la temperatura interna della carne e capire quando è cotta alla perfezione. Se ti piace che la selvaggina sia rosa all'interno, devi assicurarti che la temperatura interna sia tra i 55 e i 60 gradi.

Fase 3: Infine le spezie

Non appena si raggiunge lo stadio di cottura desiderato, si toglie la carne dalla griglia (o dal forno) e la si condisce con sale (preferibilmente *fleur de sel*) e pepe, rifinendo con olio extravergine d'oliva di alta qualità.

b. t.



“Säckler”, così si chiamavano un tempo i sarti di Lederhosen. All'inizio cucivano infatti sacchi da trasporto e solo più tardi principalmente Lederhosen. Oggi la professione è quasi scomparsa. Norman (a destra) e suo fratello Thomas (a sinistra) hanno riscoperto e rinnovato questo antico mestiere artigianale.

I sarti di Lederhosen

Norman Ventura e suo fratello Thomas confezionano Lederhosen, i tradizionali pantaloni corti in cuoio altoatesini. Nel loro atelier di Salorno realizzano capi su misura e personalizzati, interamente secondo il metodo artigianale originale.

Norman Ventura ama il cuoio da sempre. Ha cominciato a lavorarlo per hobby la sera, dopo il lavoro: prima cinture e portachiavi, poi costumi tradizionali per la sfilata dell'Egetmann e del Krampus, quindi i primi Lederhosen. Furono i suoi commilitoni della compagnia di Schützen di Salorno a riconoscere il talento di Norman e a chiedergli di realizzare per loro le classiche brache di cuoio, sancendo così l'inizio di una lunga storia di successo. Norman frequentò allora corsi serali, guardò alle spalle dei sarti della Passiria e della Baviera e infine si imbatté nei fratelli Gebhard di Bressanone. All'epoca non erano più attivi professionalmente, ma in passato le compagnie di Schützen di tutto l'Alto Adige ordinavano da loro i tradizionali pantaloni in cuoio. In qualche modo, il giovane di Salorno riuscì a persuadere i Gebhard a iniziargli all'arte dei Lederhosen. In definitiva, dagli esperti sarti ha acquisito 50 anni di esperienza e tutti i loro modelli. Vere e proprie rarità, alcune delle quali hanno più di 200 anni.

Nel 2014, Norman, allora 24enne, lasciò dunque il suo lavoro di perito elettrotecnico e aprì a Salorno la sua prima sartoria di Lederhosen. All'inizio lavorava a casa, ma presto gli affari si svilupparono e il giovane sarto comprò l'atelier di Salorno, convincendo anche suo fratello minore a entrare nella squadra. Nel tempo, il business è cresciuto ulteriormente. Norman e suo fratello impiegano oggi cinque sarte. Con il nome “Amalia Pernter 1896”, che era il nome della loro trisavola che già nel 1896 possedeva un negozio di tessuti e abbigliamento femminile tradizionale a Ora, i due fratelli gestiscono oggi un negozio di moda tradizionale nella Leopoldstraße di Innsbruck. A settembre, i fratelli apriranno un altro negozio di costumi tradizionali con annesso ristorante nella pittoresca Residenza Liebenstein, nel cuore di Salorno. Al piano terra e nell'appartata corte della tenuta troveranno posto un'enoteca e un piccolo ristorante, nonché un negozio di Dirndl, Lederhosen e costumi tradizionali su misura; al piano superiore, inve-



Foto: Norman Ventura

ce, gli intraprendenti fratelli Ventura siederanno nel loro laboratorio. È lì che Ulli Raffl ha incontrato il fondatore della sartoria di Lederhosen di Salorno.

GdC: Norman, tra i tuoi clienti ci sono anche dei cacciatori che occasionalmente desiderano dei Lederhosen fatti su misura e realizzati con il cuoio derivato dal capo selvatico personalmente abbattuto. A cosa devono prestare attenzione, quando fanno conciare le pelli?

Norman Ventura: Ovviamente, la cosa migliore è partire da un abbattimento pulito, quindi con un colpo alla spalla. Poi, durante il trasporto della carcassa, bisogna fare attenzione a non trascinarla lungo un terreno accidentato che potrebbe danneggiare la pelle. Quando si scuoiava l'animale, il coltello dovrebbe essere usato il meno possibile, la pelle dovrebbe essere sfilata il più delicatamente possibile usando solo il martello. Va poi cosparsa di sale sul lato della carne, stesa e lasciata

asciugare, oppure congelata e portata al conciatore. Per realizzare un paio di Lederhosen sono necessari due cervi o diversi capi più piccoli, quattro nel caso del camoscio. Foderiamo anche l'interno dei pantaloni con il cuoio, quindi abbiamo bisogno di un po' di materiale in più. Il vantaggio di avere una braca interamente realizzata in cuoio è che dura di più.

Quale cuoio preferisci lavorare? Dove lo prendi?

In realtà, il cuoio di cervo ha dimostrato di essere il migliore. Ha buone dimensioni per essere lavorato ed è anche estremamente confortevole da indossare. Anche il cuoio di camoscio funziona bene. In passato, la maggior parte dei Lederhosen venivano realizzati in camoscio, semplicemente perché non c'erano così tanti cervi come oggi. Lavoriamo molto cuoio dell'Alto Adige. Per noi è un aspetto molto importante. Il cuoio dei cervi locali ha più cicatrici, causate dai combattimenti, da graffi sui cespugli, o da morsi di ipoderma, ma è un ►



prodotto locale con un carattere individuale. Se volete un cuoio di cervo assolutamente impeccabile, dovete usare il cervo della Nuova Zelanda. Gli animali lì vivono in enormi recinti e vengono abbattuti da un elicottero.

Abbiamo sentito che la richiesta di Lederhosen Ventura è molto buona. Quanto tempo si deve aspettare per avere un capo così pregiato?

I clienti aspettano da 7 a 8 mesi per un paio di nostri Lederhosen realizzati su misura. Ma in cambio ottengono un pezzo veramente unico, personalizzato anche nel ricamo e che calza perfettamente. Abbiamo già ricevuto ordini anche da Austria, Belgio e Finlandia. Per coloro che hanno fretta, abbiamo anche Lederhosen, pronti confezionati in vari modelli e misure, nel nostro negozio di Innsbruck e presto anche qui, a Salorno.

Ho letto che i vostri pantaloni in cuoio dovrebbero durare almeno 30 anni. Richiedono qualche cura particolare? Qual è il modo migliore per trattare i propri Lederhosen, in modo da goderceli a lungo?

I Lederhosen sono in realtà un capo molto facile da curare. Il modo migliore per rimuovere il semplice sporco è quello di strofinare cuoio su cuoio. Sono critiche solo le macchie di olio, vino rosso o sangue.

In questi casi, i pantaloni dovrebbero essere portati in una lavanderia specializzata. Se i tuoi Lederhosen si bagnano, appendili in un posto dove possano asciugarsi lentamente. Non metterli mai al sole, perché la pelle diventerebbe fragile e delicata, né al chiaro di luna, perché sbiadirebbero.

Un buon paio di Lederhosen diventa sempre più bello nel tempo. In passato, era il servo che doveva “rodare” le brache di cuoio nuove del suo padrone, finché non si ammorbidivano. Oggi, questo non è più necessario, i nostri Lederhosen sono già morbidi per natura.

Grazie Norman per l'intervista e tanti auguri per l'apertura del vostro nuovo negozio a Salorno!

Ulli Raffl

Sartoria di Lederhosen e costumi tradizionali “Amalia Pernter 1896”

Residenza Liebenstein, Piazza San Andrea 3, Salorno

Tel. 331 834 9493 – E-Mail: norman.ventura@hotmail.com



Anche se il taglio dei Lederhosen ha 200 anni, per quanto riguarda il colore anche questo capo di abbigliamento è soggetto alle mode. Oggi i giovani clienti preferiscono i corti "Sepplhosen" nel colore grigio.

Un paio di Lederhosen è composto da quasi 40 pezzi. Norman e Thomas Ventura hanno bisogno di quattro o cinque giorni per confezionare un paio di Lederhosen tradizionali; per realizzare un paio di corti "Sepplhosen" bastano tre o quattro giorni.



#WILD JIMMY
Caccia all'Avventura

Il tuo rivenditore a Monaco
Sportplatzstr. 4, 85635 Höhenkirchen
Tel. +49 8102 /89 58 16

www.wild-land-drivers.de

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposta multipla, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta o, spesso, anche più di una. A voi!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat- zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

- 1 **Quali caratteristiche corporee distinguono i gatti selvatici da quelli domestici?**
 - A Il disegno del pelo
 - B La lunghezza delle zampe e del collo
 - C Le impronte e i segni del morso
 - D La coda
- 2 **I gabbiani ...**
 - A ... nidificano da qualche tempo anche in Alto Adige.
 - B ... depongono le uova nei nidi delle anatre selvatiche.
 - C ... si nutrono principalmente di bacche ed erbe.
 - D ... hanno il becco a forma di cucchiaino.
- 3 **Quali effetti si riscontrano in presenza di un'alta densità di popolazione di ungulati, in riferimento alla selvaggina e al suo habitat?**
 - A Aumento dei danni alle colture
 - B Una migliore condizione fisica dei selvatici
 - C Aumenta la vulnerabilità alle malattie.
 - D Incremento ponderale dei selvatici
- 4 **Cervo: Etologia del cervo. Quali affermazioni sono corrette?**
 - A I branchi di cervi si sciolgono prima del periodo degli amori.
 - B I maschi raggiungono le cosiddette "arene", solitamente in settembre.
 - C I maschi rimangono insieme con il branco di calvi durante tutto l'anno e lo proteggono.
 - D Prima degli amori, nel periodo di incremento della

costituzione fisica (periodo d'ingrassamento), i maschi maturi vivono da soli o accompagnati da cervi tollerati.

- 5 **Cervo: Quali caratteristiche corrispondono di norma, in merito al cervo di "prima testa"?**
 - A I palchi normalmente sono composti da semplici stanghe.
 - B Gli steli delle rose sono corti.
 - C Il trofeo mantiene il velluto sino all'autunno.
 - D Porta il capo (la testa) basso.
- 6 **Strongilosi polmonare: quali delle seguenti affermazioni sono corrette?**
 - A I cisticerchi degli strongili polmonari distruggono il fegato, gli organi o il cervello.
 - B Gli strongili polmonari colpiscono in prevalenza camosci e caprioli, e maggiormente i soggetti giovani.
 - C La strongilosi polmonare porta quasi sempre a morte gli animali selvatici.
 - D Una lieve presenza di strongili polmonari, quando l'animale è in buone condizioni di nutrizione, non pregiudica la commestibilità delle carni.

Diritto venatorio

- 7 **Quale delle seguenti funzioni è di competenza dell'Associazione Cacciatori Alto Adige?**
 - A Rilascio del tesserino per esercitare la caccia in altre regioni italiane
 - B Autorizzazione alla detenzione di fauna selvatica
 - C Rilascio dei permessi annuali e d'ospiti per le riserve di diritto
 - D Amministrazione delle riserve di diritto

8 Capriolo: Qual è il periodo di caccia a piccoli e a femmine conduttrici di piccolo?

- A Dal 1° maggio al 15 dicembre
- B Dal 15 giugno al 20 ottobre
- C Dal 1° settembre al 15 dicembre
- D Dal 1° agosto al 15 dicembre

9 Quali delle seguenti specie di avifauna sono cacciabili in Alto Adige?

- A Beccaccia
- B Tortora dal collare
- C Nocciolaia
- D Germano reale

10 In quali casi il direttore dell'Ufficio provinciale competente per la caccia dispone la sospensione del permesso di caccia per un periodo da un mese a quattro anni?

- A Esercizio della caccia con mezzi di caccia vietati, oppure senza la prescritta copertura assicurativa, oppure senza permesso di caccia
- B Esercizio della caccia durante il periodo di divieto generale o durante il periodo di divieto giornaliero oppure in zone di divieto

ro oppure in zone di divieto

- C Esercizio della caccia in un Parco naturale
- D Violazione delle norme vigenti in materia di sicurezza pubblica e tutela degli animali

Armi da caccia

11 A quali misure si riferiscono le indicazioni relative alla lunghezza delle cartucce a pallini?

- A Alla lunghezza della cartuccia prima dello sparo
- B Alla lunghezza del bossolo dopo lo sparo
- C Alla lunghezza minima della camera di scoppio da utilizzare
- D Al calibro della cartuccia

12 Cosa significa la lettera R nell'indicazione delle cartucce 6,5×68R?

- A La cartuccia ha un collarino adatto per fucili a ripetizione.
- B La cartuccia ha un orlo (bordo) che sporge dal fondello e viene utilizzata per carabine basculanti e a blocco cadente.
- C La lettera R indica il produttore Remington.

Affidabilità dimostrata sul campo.

Anche nelle condizioni più avverse.



Seeing beyond



ZEISS Conquest® V4

I performanti cannocchiali della **rinnovata linea Conquest V4** abbinano il collaudato sistema ottico ZEISS ad un robusto design. Compatti e leggeri, i modelli V4 sono dotati di un fattore Zoom 4 e di una meccanica precisa, funzionale e perfettamente affidabile. La varietà di modelli disponibili, **ora anche con nuove torrette balistiche, azzeramento Ballistic-Stop™ e nuovi reticoli balistici per il tiro a grande distanza**, garantisce la massima versatilità per ogni tipo di caccia.

www.zeiss.it/caccia/V4



Foto: Armin Raffener

Prima di sparare le cacciatrici e i cacciatori devono fare attenzione a molte cose. Ve le chiediamo nella domanda n. 17.



Foto: pixabay

Ci può stare? Un gabbiano mediterraneo, in mezzo ai quiz per gli aspiranti cacciatori? Sì, perché da alcuni anni questo uccello costiero è di casa anche nelle Alpi. Il gabbiano mediterraneo si riproduce sui tetti piani a Bolzano e Merano e anche già sul lago di Resia.

13 Cosa corrisponde al vero nell'utilizzo di munizioni magnum con fucili con canne ad anima liscia?

- A Le munizioni magnum operano con una maggiore pressione del gas.
- B Fucili con canne ad anima liscia con munizioni magnum devono essere sottoposti ad una adeguata prova forzata da parte del Banco di Prova.
- C Camere di scoppio di 76 mm sono adatte all'utilizzo di munizioni magnum.
- D Con calibro uguale al 20 o più piccolo, le munizioni magnum non vengono più commercializzate.

14 Più grande è il diametro dell'obiettivo

- A ... più facile è inquadrare il bersaglio.
- B ... più luminosa è l'immagine.
- C ... maggiore è l'ingrandimento.
- D ... più la lente è adatta alla luce del crepuscolo.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali di questi elementi del paesaggio sono diminuiti sempre di più negli ultimi anni?

- A boschi
- B prati
- C pascoli alpini
- D siepi e fasce incolte

16 Quali di queste asserzioni relative all'abete rosso sono corrette?

- A Il gufo fa il nido nelle chiome dei vecchi abeti.
- B Aghi e germogli sono un apprezzato nutrimento del gallo cedrone.
- C Il francolino di monte si nasconde spesso nelle chiome più fitte.
- D L'abete rosso è la seconda specie arborea più diffusa in Alto Adige.

17 A cosa deve prestare attenzione il cacciatore prima di tirare al selvatico?

- A A eventuali segni esteriori di malattie in atto
- B Che il capo sia sufficientemente distante da lui, così da non notarlo
- C Al luogo esatto ove si trova l'animale
- D Che la traiettoria del colpo sia libera e sia presente un "fermapalle" adatto

Soluzioni:

1 AD – 2 A – 3 AC – 4 ABD – 5 AC –
6 BD – 7 CD – 8 C – 9 AD – 10 ABD –
11 BC – 12 B – 13 ABC – 14 BD –
15 CD – 16 BC – 17 ACD

Moderna protezione dell'udito

La caccia richiede un alto livello di attenzione e concentrazione e l'allerta di tutti i nostri sensi. Per quanto l'udito sia importante nella caccia, spesso lo mettiamo a rischio di danni permanenti.

Mentre il volume di una normale conversazione è di circa 65 decibel (dB), uno sparo può raggiungere un volume di oltre 150 dB. Anche 85 decibel possono danneggiare l'udito, se si è ripetutamente esposti a questo livello di rumore. Una singola esplosione ad un volume di 150 dB può danneggiare l'udito per il resto della nostra vita. Anche le cellule ciliate dell'orecchio vengono danneggiate dai rumori troppo forti, il che significa che non si sentono più bene le tonalità acute. In questi casi la persona colpita non è consapevole della perdita di udito, invece spesso con comprende bene il parlato. Il danno all'udito è spesso accompagnato da

un suono sibilante o fruscante, il cosiddetto acufene.

La protezione più moderna attualmente sul mercato è offerta dagli auricolari digitali per la protezione dell'udito personalizzati. "Off-Shot" è il nome dell'otoprotettore dell'azienda AudioVita sviluppato pensando specialmente alle esigenze dei cacciatori. Il sistema, da poco disponibile anche in Alto Adige, è appena percetibile quando viene indossato, confortevole, sopprime automaticamente i rumori dannosi e troppo forti, ma allo stesso tempo permette di sentire in modo naturale anche i suoni più leggeri e lontani.

Maggiori informazioni su www.audiovita.it oppure Markus Thaler, Tel. 347 2425237. I nostri lettori hanno diritto al 10% di sconto sul costo della protezione auricolare su misura.

**10 X IN
ALTO ADIGE**

 **AudioVita**
Eccellenza per l'udito

**Il nuovo
otoprotettore su
misura per tutti i
cacciatori**

BOLZANO, TEL. 0471 260395
MERANO, TEL. 0473 230188
LANA, TEL. 0473 550321
BRESCIANONE, TEL. 0472 801690
BRUNICO, TEL. 0474 530215
CAMPO TURES, TEL. 0474 530215
MALLES, TEL. 0473 732084
EGNA, TEL. 0471 820464
SILANDRO, TEL. 0473 732084
VIPITENO, TEL. 0472 764866

www.audiovita.it



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

96

Emilio Rudari Luson, Terzano,
S. Pancrazio

88

Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea
Gottfried Gasser San Genesio
Leo Profanter Luson, S. Andrea

Anton Lanzinger Sesto
Ernst Pahl Braies
Alois Weissensteiner Sarentino
Giuseppe Zerbo Val di Vizze

94

Matteo Runggaldier Selva Gardena

87

Johann Botter Renon
Konrad Schönegger Versciaco
Hubert Stabinger Sesto
Matthias Unterthurner Scena

83

Johann Brunner Falzes
Paul Deporta Funes
Adolfo Jobstraibizer Brunico
Alois Knoll Tesimo
Johann Kofler Sarentino
Rudolf Markart Valgiovio
Hermann Parteli Cortaccia
Walter Pomella Cortaccia
Peter Ritsch S. Andrea
Willi Tröbinger Castelrotto
Walter Urthaler Castelrotto
Luigi Vettori Salorno

92

Alfred Oberegelsbacher Silandro
George Carl Tinzl Falzes

86

Hugo Daprà Fié
Franz Fäckl Nova Ponente
Johann Mair Scena
Josef Mayr Lasa
Franz Pernter Aldino
Walter Seidner Prati
Alois Zipperle S. Leonardo Pass.

91

Johann Kammerer San Lorenzo di S.
Walter Mayr Ponte Gardena

82

Leopold Ebner Appiano
Carlo Fedrizzi Ora
Gottfried Götsch Parcines
Alberich Gumpold S. Leonardo Pass.
Engelbert Insam S. Cristina
Hubert Lamprecht Luson
Franz Mairösl Silandro
Anton Müller Anterselva
Bruno Mussner S. Cristina,
Selva Gardena
Rodolfo Paoli Laives
Franz Pfeifer Nova Ponente
Josef Pircher Scena
Martin Reichhalter Castelrotto
Josef Senn Renon
Josef Stampfl Bolzano, Valas
Ludwig Thaler Avigna
Nova Ponente

90

Anton Mair Prati
Alois Pichler Nova Ponente
Franz Robatscher Tires

85

Rudolf Hofer S. Leonardo Pass.
Sepp Lintner Aldino
Alois Mahlknecht Cornedo
Ludwig Steiner Selva Molini
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Johann Rudolf Weger Sarentino

89

Franz Daberto Vandoies
Franco Fraccaroli Glorenza
Josef Linger Tesimo
Gustav Oberhammer San Candido
Aldo Pisetta Laives

84

Eduard Blaas Naturno
Giovanni Da Col Trodena

Karl Thurner Valas Avigna
Anton Waid Termeno
Adolf Wohlgemuth Caldaro

81

Peter Braunhofer Ridanna
Salvatore Caruso Bolzano
Albert Gamper Chiusa
Konrad Götsch Senales
Erwin Gumpold S. Leonardo Pass.
Peter Harrasser Chienes
Franz Matzneller Aldino, Nova
Ponente
Alois Meraner Chiusa
Albin Niederbrunner Selva Molini
Richard Pescosta Corvara
Wilhelm Raifer Appiano
Josef Jakob Rainer Vandoies
Siegfried Rier Castelrotto
Alois Schmid Terento
Josef Schmid Terento
Karl Heinz Schraffl S. Andrea
Hermann Stoll Brunico
Alois Stürz Aldino
Johann Thaler Sarentino
Isidor Wieser Stilves
Irma Wieser Siller Valgiovio
Alois Zelger Laives

80

Adolfo Burger Terlano
Walter Matthias Fischer Parcines
Karl Gasser Cornedo
Alfons Heidegger Caldaro, Mules
Siegfried Hofer Gais
Kurt Holzer Sesto
Erwin Kölleermann Curon
Manfred König S. Pancrazio
Emil Lechner Rodengo
Oswald Niederstätter Aldino
Kurt Panzenberger Dobbiaco

Heinrich Pöder S. Pancrazio
Ulrico Rabanser Ortisei
Franz Johann Reiterer Meltina
Josef Sailer Silandro
Walter Schweitzer Parcines
Adolf Stuppner Aldino, Caldaro
Guido Tavella La Valle
Johann Wenger Lana
Hermann Zwerger Silandro

75

Enrico Avesani Castelrotto
Luciano Berti Nalles, Nova
Levante
Carl Defranceschi Mazia
Otto Ebner Mantana
Max Girtler Valgiovio
Josef Gurndin Aldino
Karl Josef Knoll Lana
Josef Kohler Nova Levante
Florian Lercher Dobbiaco
Wilhelm Niederbacher Perca
Josef Niederkofler Gais
Alois Reiterer Verano
Franz Röhl Bolzano
Gottfried Rubatscher La Valle
Erich Schwienbacher Cermes
Oskar Schwienbacher Ultimo
Richard Sinn Caldaro
Gianguido W. Stampfl Naz-Sciaves
Leo Stocker Malles
Luciano Struffi Bolzano
Giannino Tonidandel Magré
Gottfried Tschager Cornedo
Ernst Wieser Lana
Heinrich Zelger Laives
Peter Zwischenbrugger S. Martino Pass.

70

Hartmann Auer Gais
Giovanni Caria Brunico

Alberto Dolzani Caldaro
Antonio Erlacher Marebbe
Johann Josef Eschgfäller Valas Avigna
Martin Frank Mazia
Robert Gamper Proves
Johann Gschnitzer Valgiovio
Richard Gurndin Aldino
Leonhard Hellweger Mantana
Heinrich Hinteregger Luson
Franz Irschara Brunico
Albert Kamelger Villabassa
Johann Kammerlander Predoi
Raimund Keim Brennero
Alois Laner Verano
Friedrich Lanthaler Moso in Passiria
Wilhelm Johann Mair Parcines
Albert Matscher Tesimo
Franz Müller Senales
Friedrich Noggler Malles
Anton Oberhofer Fundres
Franz Obexer Funes
Eriberto Pezzedi Corvara
Erich Pichler Meltina
Hans Pircher Naturno
Johann Pixner S. Leonardo Pass.
Rolando Pojer Laghetti, Salorno
Alois Reifer Dobbiaco
Herbert Riegler Nova Ponente
Siegfried Righi S. Martino Pass.
Paula Santa Stürz Nova Ponente
Johann Schmid Terento
Anton Schwalt Silandro
Peter Steinmair S. Maddalena i.C.
Bartholomäus Thaler Sarentino
Karl Traut Lasa
Jakob Unterhofer Lappago
Herbert Verdross Silandro
Emil Weger S. Giovanni V.A.
Pius Weiss Senale
Karl Zambaldi Egna

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

DISTRETTO VENATORIO DI BOLZANO

I bambini della scuola elementare Gries in visita alla mostra “L'uomo e la caccia nel Tirolo”

L'apertura della mostra “L'uomo e la caccia nel Tirolo” a Castel Roncolo avvenne già nel giugno dello scorso anno con una semplice conferenza stampa nel Municipio del Comune di Bolzano. Eravamo infatti in piena pandemia, ma la prevista durata dell'esposizione di quasi un anno, non permetteva ulteriori ripensamenti, anche per lo sforzo profuso dal coordinatore dott. Florian Hofer e del suo staff nell'allestimento della stessa.

Nonostante le continue aperture e chiusure e l'incertezza della situazione, la mostra raccolse comunque un buon consenso di pubblico con oltre 18.000 visitatori, dimostrando quanto interesse rivestano la caccia, la storia e le tradizioni venatorie in questa “Land im Gebirge – Terra tra i monti”, come veniva molto bene identificata nelle epoche passate.

Giusta quindi la decisione da parte della Fondazione Castelli di Bolzano di prorogare la mostra con un ulteriore arricchimento fino al 9 gennaio 2022.

L'interessante esposizione trova spazio in diverse sale dell'antico maniero risalente al 1300 ed eletto a dimora estiva di caccia da Massimiliano I nel 1500. Castel Roncolo si trova su una imponente rupe alle porte di Bolzano. Salendo alla mostra dalla corte interna si ammira prima un bel panorama sulla conca cittadina e poi il ciclo di affreschi profani del XVII secolo, che ritraggono scene di quotidianità medioevale, come la vita di corte, tornei cavallereschi e scene di caccia, nonché affreschi ispirati alla letteratura, come ad esempio Re Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda, considerati i più vasti al mondo. L'imperatore Francesco Giuseppe lo donò nel 1893, dopo un generale restauro, alla Città di Bolzano, che ne detiene ancora la proprietà.

Ciò premesso, la classe 3^B delle scuole elementari Gries stava programmando una escursione a Castel Roncolo. Irene, a conoscenza della mostra della caccia in essere, solleticò l'interesse della maestra e così in

una bella mattina di maggio i 18 giovani scolari accompagnati dalle loro tre insegnanti, si ritrovarono a Castel Roncolo accolti dalla gentile guida, la signora Simone. Divisi in due gruppi, i bambini hanno potuto visitare innanzitutto gli affreschi del castello e poi le varie sale della mostra sulla caccia con l'esposizione di lance, archibugi e altri reperti storici, nonché ritratti di personaggi dell'epoca. I bambini hanno dimostrato particolare interesse nel riconoscere gli animali preparati e anche i tetraonidi e gli ungulati ritratti in belle foto su grandi pannelli.

In una delle sale era data loro la possibilità, premendo i vari tasti, di ottenere i diversi segnali dei corni da caccia, così da accompagnare la visita con la musica. Interessanti pannelli descrivono gli oggetti esposti, raccontando la storia, le tradizioni e il linguaggio venatorio ancora in uso ai nostri tempi; e così si arriva al mastio dove, da un palco in grandezza naturale, si può ammirare un'esposizione di Ehrenscheiben riproducenti alcuni castelli dell'Alto Adige, tra cui lo stesso Castel Roncolo e anche Castel Mareccio. La tradizione dei bersagli dipinti trova le sue origini sull'altipiano del Renon intorno al 1660, epoca in cui vennero costruiti i due primi poligoni di tiro, appunto a Santa Maria Assunta sul Renon e a Hall in Tirol.

A conclusione della visita la classe è potuta salire attraverso la ripida scala in cima al mastio potendo ammirare ancora una volta la vista su Bolzano e sui versanti verso Sarentino e Renon.

L'entusiasmo e l'interesse con la disciplina e l'educazione di tutti i giovani partecipanti dimostra quanto una giusta informazione possa aiutare a comprendere l'altro e contribuisca al rispetto reciproco delle idee, anche quando si tratti di argomenti particolari come la caccia, che da noi rappresenta comunque una risorsa e contribuisce al mantenimento dell'ecosistema.

Claudio Menapace

DISTRETTO VENATORIO DI BOLZANO

Incontro degli agenti venatori

Gli agenti venatori del distretto venatorio di Bolzano si sono incontrati anche quest'anno al "Leiterwiese", in Val Sarentino. All'incontro erano invitati anche la Consulta distrettuale e i colleghi in pensione. Questo tradizionale appuntamento è sempre una buona occasione per scambiare informazioni, coltivare lo spirito di squadra e, naturalmente, per misurarsi in un divertente "Spie-

lele". Come negli anni precedenti, è stato perforato un bersaglio commemorativo, Manfred Plattner è risultato il vincitore.

Anche questa volta, Rosa e Hans si sono presi cura dell'aspetto gastronomico in maniera eccellente, per cui a loro va un grazie di cuore.

Il Presidente distrettuale Eduard Weger



DISTRETTO DI CACCIA BOLZANO

Escursione estiva alla malga Öttenbacher in Val Sarentino

In realtà, quest'anno si sarebbe dovuta svolgere la tradizionale gita giornaliera dei rettori e degli agenti venatori delle riserve del distretto di Bolzano. Dato che quest'anno purtroppo non è stato possibile, la Consulta distrettuale di Bolzano ha invitato i rettori delle riserve a una piacevole escursione estiva in Val Sarentino, il 7 luglio scorso. Tra gli invitati figuravano anche il direttore dell'Associazione Caccia

Alto Adige Benedikt Terzer, il nuovo biologo della fauna selvatica ACAA Josef Wieser, l'agente venatorio dell'Associazione Lorenz Heinisch e i guardiacaccia della riserva della Val Sarentino. L'escursione ha portato prima alla Malga Öttenbacher, dove il gruppo ha fatto un breve spuntino e sparato a un bersaglio commemorativo, e poi al "Sam", un punto panoramico speciale da cui si può vedere un terzo della riserva

di caccia della Val Sarentino e farsi un'idea delle sue enormi dimensioni. Per il pranzo il gruppo è rientrato alla Malga Öttenbacher, dove si è discusso piacevolmente delle novità e di temi di attualità. È stata una giornata molto bella in piacevole compagnia.

*Il Presidente distrettuale
Eduard Weger*



RISERVA DI BOLZANO

Un cinghiale a sorpresa

Il nostro socio della riserva di caccia Guido Piffer, all'età di 79 anni, ha vissuto un'esperienza di caccia decisamente straordinaria, il 13 maggio 2021. Mentre si trovava a Campegno a caccia di un capriolo di più anni, improvvisamente, dalla boscaglia, è sbucato un cinghiale che Guido è riuscito ad abbattere appena in tempo. Dato che non poteva recuperare da solo il pesante animale, e il suo telefono cellulare non funzionava, Guido ha raggiunto rapidamente il punto di registrazione per chiedere aiuto. Al Koflerhof si è imbattuto in Markus Zelger e Bruno Tomasi che si sono resi immediatamente disponibili ad aiu-

tarlo. Dotati di forti lampade frontali, i tre si sono incamminati, nella notte ormai fonda. Il cinghiale fu presto trovato, ma, visto il terreno impervio, il salvataggio è risultato più difficile del previsto e così, a tarda ora, fu necessario chiamare ulteriori rinforzi. Andreas Zelger è arrivato rapidamente sul posto e finalmente, unendo le forze, il cinghiale è stato recuperato. Dopo l'eviscerazione pesava ben 58 chilogrammi. Questa esperienza di caccia rimarrà senza dubbio uno dei momenti più emozionanti della carriera venatoria di Guido. Un caloroso "Weidmannsheil"!

La riserva di Bolzano



(AKU)

LA SPORTIVA

LOWA



SCARPA

MEINDL



thomaser.it



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

DISTRETTO DI CACCIA DELLA VAL VENOSTA

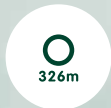
Riunione estiva

L'incontro estivo di quest'anno del distretto di caccia della Val Venosta ha avuto luogo sabato 21 agosto alla Schlanderser Alm, nella bellissima Schlandrauntal (Valle di Silandro). Il presidente distrettuale Günther Hohenegger ha potuto dare il benvenuto non solo ai rettori delle riserve, ma anche al direttore ACAA Benedikt Terzer, al biologo della fauna selvatica ACAA Josef Wieser e al deputato parlamentare Abi Plangger. Dopo un caffè nel ristorante Maria Theresia, il gruppo ha proseguito verso Malga Silandro, dove si è tenuta la riunione. I partecipanti sono stati informati di nuovo su molti nuovi sviluppi - e c'è stata anche molta discussione sui vari argo-

menti. Il team della malga ha servito un ottimo pranzo ai partecipanti. Il clou della riunione è stato certamente l'esibizione del gruppo di corni da caccia di Sant'Uberto della riserva di Silandro, che ha suonato abilmente una serie di pezzi allietando tutti i presenti. Un ringraziamento di cuore va al rettore della riserva di caccia di Silandro, Lukas Marx, per la perfetta organizzazione della giornata. Tutti i partecipanti sono già in attesa dell'incontro estivo del 2022, per la quale la riserva di caccia di Malles ha già dato la sua disponibilità.

Martin Höllrigl





NEW
2021



EL RANGE WITH
PRECISIONE TRACKING
STRAORDINARIA ASSISTANT

SEE THE UNSEEN



Annunci

Armi vendesi

Combinato Merkel, cal. 6,5×57-20/76, ottica Schmidt&Bender Zenith 2,5-10×56. Tel. 0473 679222

Doppietta Beretta, cal. 16, 349 Euro. Tel. 347 3433093

Doppietta Antonio Zoli, cal. 12/70, con estrattore, ottimo stato, 500 Euro. Tel. 347 5784295

Doppietta Beretta 486 Parallelo, cal. 20, con strozzatori intercambiabili e calcio inglese, un fucile dallo charme inconfondibile, 1.250 Euro. Tel. 348 7062924

Carabina Steyr Mannlicher Goiserer, cal. .223, ottica Swarovski 2,5-15×44 PL, reticolo 4A, secondo piano focale, rivestimento Mannox, calcio mancino e canna corta (49 cm), ottimo stato, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Steyr Mannlicher Classic Goiserer, cal. 7×64, ottica Swarovski 4-12×50 con reticolo 4A, secondo piano focale, calcio mancino e canna corta (49 cm), ottimo stato, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Mauser 66, cal. .243, ottica Swarovski 6×, in buone condizioni. Tel. 348 0633594

Carabina Weatherby Magnum, cal. .30-378, ottica Schmidt&Bender 4-16×50, con dies Redding e 80 bossoli per ricarica. Tel. 348 4015093

Carabina Sako, cal. 6 mm PPC, ottica Leupold 6,5-20×56, con dies Wilson. Tel. 348 4015093

Carabina Weatherby, cal. .257, ottica Docter 2,5-10×48 con reticolo balistico, con freno di bocca, ottimo stato, molto precisa, 2.300 Euro. Tel. 340 4801063

Carabina Steyr-Mannlicher, cal. .222. Tel. 348 0345269

Carabina Sauer&Sohn 202, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Swarovski 3-12×50, finemente incisa; **Carabina Mauser**, cal. 6,5×68, ottica Swarovski 6×; **Sovrapposto Beretta**. Si cede il tutto causa fine attività venatoria. Tel. 346 0017484

Carabina Blaser R8 Black Edition, cal. .308 Win., ottica Zeiss Victory HT 3-12×56, con reticolo illuminato e torretta balistica, ottimo stato, come nuova, poco usata, 6.000 Euro. Tel. 339 5630787

Carabina Holland&Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, utilizzabile con tacche di mira, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Weatherby Italia Deluxe Mark 5, cal. .257 WM, ottica Habicht 3-12×56, attacchi a piede di porco;

Carabina Steyr Mannlicher SBS 96, cal. .25-06 Remington, ottica Docter 3-12×56; **Kipplauf Merkel K1 Premium**, cal. 6,5×57, ottica Docter 2,5-10×48, attacco Pivot; **Fucile Franchi Diamond**, cal. 12; **Fucile Franchi Falconet**, cal. 12, monogrillo. Causa cessata attività. Tel. 351 0238381 o laura.dalsass@claudiana.bz.it

Carabina, cal. 6,5×68; **Fucile basculante Sauer&Sohn**, cal. 6,5×57R; **Sovrapposto Beretta S3**, cal. 12/12; armi in ottimo stato. Tel. 339 2434740 o 339 2433797

Mannlicher-Schönauer Stutzen, cal. 5,4×54. Tel. 339 2265275

Vendesi a buon prezzo **fucili da caccia** avuti in eredità (circa 20 pezzi). Tel. 333 6307177

Armi cercasi

Fucile cal. .308. Tel. 348 0345269

Ottica vendesi

Spektiv Swarovski 30×75 e **Spektiv Swarovski 20-60×85**. Tel. 351 0238381 o laura.dalsass@claudiana.bz.it

Ottica da puntamento Swarovski 6×42, reticolo 4 con attacco a Pivot originale Steyr (2 basi ed anelli), ottimo stato. Tel. 335 1248478

Binocolo Zeiss Dialyt 7×42, binocolo Leitz 7×42 e Spektiv Swarovski 30×75. Tel. 348 3528501

Cani vendesi

Cuccioli di segugio bavarese, con pedigree. Tel. +43 660 6962010

Varie

Attacco per ottica Recknagel con anelli diametro 30 mm, per scina Weaver o Picatinny. Tel. 335 1248478

Suzuki Grand Vitara 4x4, anno 2007, con gancio di traino e blocco differenziale. Benzina. Motore e interni in ottimo stato, carrozzeria un po' "vissuta". Ideale per cacciatori che apprezzano soprattutto i "valori interiori". Tel. 334 544 3808

Cassaforte a muro, 42×31×26 cm (l×h×p), a chiave. Tel. 339 5818041

Figura decorativa maschio di cinghiale, smaltata, lunghezza ca. 30 cm. Tel. 339 5818041

Profumatori a base di cirmolo (trucioli e altri piccoli oggetti); daranno alla vostra stube o stanza-caccia un gradevolissimo odore. Per informazioni: 342 5147323 (ore serali).

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da bel legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Vendo **fisarmonica** Hohner Atlantic, nera, 120 bassi. Tel. 0473 679222

Collezionista naturalista vende **dipinti importanti** 80×100 cm di rinomato artista con cervi e con camosci in habitat montagna. Tel. 348 2868025

Telefono satellitare Thuraya SG 2520, usato pochissimo, scatola originale completa di accessori nuovi. Tel. 348 2868025

Cerco peli di camoscio e cervo, vendo **Gamsbart**. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com

Congelatore Liebherr 100 litri, ottimo stato, 180 Euro trattabili. Tel. 0471 257182 (dalle ore 11 alle 14)

Vogatore Garelli, pari al nuovo, 200 Euro trattabili. Tel. 0471 257182 (dalle ore 11 alle 14)

Vendesi diverse **tassidermie di uccelli e animali selvatici**, ben conservati. Tel. 348 352 8501

Cerco, solo in buono stato: **portabiciclette** Thule per 2 bici per gancio di traino; **portapacchi/cesta porta-selvaggina** per gancio di traino; portapacchi (due barre longitudinali) per Fiat Panda Cross; **coprisedili** verde oliva o neri per Fiat Panda Cross. Chiamare la sera al numero: 0472 835995